ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 193
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 25-26 Agosto 1948
L. [illegible] (abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-030 50-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. [illegible], Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 80, Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica [illegible]. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. [illegible], semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie [illegible]

Russia e America continuano la "doccia scozzese,,

Trattative segrete a Berlino e rottura dei rapporti consolari

Si attende un comunicato dei Quattro

Stalin ha impostato negoziati in due tempi

LONDRA, mercoledì sera.

I segni di distensione registrati ieri nella capitale tedesca debbono essere inquadrati in una «presa di contatto» di grande interesse fra le due parti, che viene rivelata stamane.

Funzionari sovietici ed occidentali hanno tenuto ieri una riunione segreta, nel corso della quale hanno esaminato le misure da prendersi per porre fine alla locale «guerra fredda».

Il colonnello Frank Howley, comandante del settore americano di Berlino, ed il vice-comandante sovietico colonnello Alessi Jelisarov hanno discusso circa la «smilitarizzazione» della Potsdammerplatz, che essendo il punto d'incontro dei settori statunitense, britannico e russo, è teatro di una continua pericolosa tensione.

L'idea è stata approvata dal governatore americano Clay e dal comandante in capo sovietico maggior generale Kalikov, quantunque nè l'uno nè l'altro abbiano partecipato direttamente alle discussioni.

La riunione di ieri è stata tenuta, come si afferma, per la convinzione che lo stato di crisi perdurante a Berlino potrebbe provocare il fallimento delle conversazioni quadripartite di Mosca; è però abbastanza evidente che a questa decisione non si sarebbe giunti se le trattative al Cremlino non promettessero una conclusione favorevole.

Sintomi contrastanti

Non tutti i sintomi registrati in Germania sono però positivi.

La «Neue Freie Presse» pubblica che uno scontro fra poliziotti tedeschi è avvenuto sulla linea di demarcazione fra la zona americana e quella sovietica, nei pressi di Coburgo.

Un borghese tedesco è rimasto ucciso. La sparatoria ha avuto origine dall'arresto da parte della polizia della zona americana, di un funzionario della zona sovietica.

Comunque, la calma dominante ieri per la prima volta da parecchi giorni nella tipica Potsdammerplatz è un sintomo della mutata atmosfera rispetto alterno ai negoziati di Mosca. Ieri ansia e scetticismo, oggi speranza e calma. Si è diffusa improvvisamente una fiducia nell'accordo, che alla vigilia dell'ultimo incontro sembrava assurda. Nei circoli politici è stato perciò assai commentato l'articolo di «Tempi Nuovi», che rompe la dura polemica anti-occidentale condotta la settimana scorsa dalla stampa sovietica, auspicando l'intesa con gli alleati.

Nel numero di ieri dell'importante rivista, Natalia Sergayeva, esperta di problemi internazionali, prende lo spunto dal libro di una scrittrice americana («Stalin ha bisogno di pace», di Edgar Snow) per affermare che sovietici ed occidentali — nonostante le diversità psicologiche ed ideologiche — possono «trovare un linguaggio comune». Il Presidente Roosevelt, dice la scrittrice, c'era riuscito, e non è impossibile con la buona volontà rinnovare questo accordo.

In questo ottimismo è bene distinguere due momenti: un ottimismo, diremo così, a lunga scadenza, per il quale è necessario attendere conferma dai fatti; e le speranze nel futuro immediato, indubbiamente fondate sulla situazione reale.

Il fatto certo e positivo è questo: prendendo in mano la situazione, Stalin ha avanzato delle proposte concrete e costruttive, sulle quali è possibile impostare una discussione. Il generalissimo, — secondo rivelazioni di fonte assai autorevole — ha distinto due gruppi di problemi, quelli che possono essere rinviati alla conferenza dei quattro ministri e quelli che esigono una soluzione immediata; e questi secondi li ha riassunti in due questioni fondamentali, lo sblocco di Berlino ed il riesame dell'intero statuto del Reich.

Stasera da Molotov?

La difficoltà non sono scomparse per il solo fatto che Stalin abbia impostato le divergenze fra i Grandi con così sintetica chiarezza, ma — e questo è forse il maggior spiraglio di luce — il "leader" sovietico si sarebbe rivelato disposto a sbloccare gradualmente Berlino in cambio di contropartite tecniche, senza voler legare il problema della capitale con quello della Costituente di Francoforte: egli sa infatti che, in questo caso, Bedell Smith avrebbe senz'altro detto di no.

Il cammino verso l'accordo è ancora lungo, e potrà offrire altre fasi di alti e bassi, con grave danno dei nervi meno saldi. Le trattative passeranno ancora una volta nelle mani di Molotov, forse interverranno i tecnici (già si dice che nel prossimo incontro al Cremlino saranno presenti gli esperti delle due parti), e con ogni probabilità una nuova visita a Stalin segnerà la sanzione finale del compromesso.

Compromesso che, oggi, appare oggettivamente possibile e sarebbe un bel progresso, eliminando soprattutto i continui rischi della situazione berlinese. Ma a Londra pochi credono che, delle due Germanie, i «big» riescano a farne una sola, e lo vogliano; cosicchè si è molto scettici, nei circoli politici, sulla validità di un ottimismo a lunga scadenza.

Tanto il «Daily Telegraph» quanto il «News Chronicle» e il «Daily Mail» asseriscono anzi che oggi stesso i rappresentanti delle Potenze occidentali avranno un nuovo colloquio con Molotov.

Il «Daily Mail» ritenendo che l'ultima discussione con Stalin abbia avuto principalmente per oggetto la questione monetaria, aggiunge che esperti finanziari entreranno in contatto con esperti sovietici; il «News Chronicle», dal canto suo, scrive che entro oggi stesso, o domani al più tardi, sarà pubblicato un comunicato.

f.

I reticolati dividevano fino a ieri la Potsdamerplatz di Berlino: oggi sono stati rimossi.

Intensificati arrivi nei prossimi mesi

Washington manda aerei in Europa

WASHINGTON, mercol. sera.

Un portavoce dell'aviazione statunitense ha dichiarato che si sta esaminando la possibilità di creare in Gran Bretagna una base stabile per tre gruppi di superfortezze, i famosi «B29», che attualmente si trovano in Gran Bretagna per «un periodo di addestramento».

E' stato calcolato che ciò significherà la permanenza in Inghilterra di seimila uomini, duemila per gruppo.

Lo stesso portavoce ha aggiunto che gli europei debbono attendersi, con il passar dei mesi, di vedere un numero sempre maggiore di aeroplani statunitensi nei loro paesi. Potrebbero anzi essere inviati in Europa apparecchi del tipo «B 50», che rappresentano una versione migliorata dei «B 29».

La frase del portavoce governativo, accennante al passare dei mesi, potrebbe essere interpretata come una conferma dell'informazione che dà per certa in autunno la conclusione del «patto atlantico».

Da fonte bene informata si apprende che entro il mese di settembre sarebbe firmata l'alleanza militare fra gli Stati Uniti, il Canadà, la Gran Bretagna, la Francia, l'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo.

L'assistenza militare degli S. U. non potrebbe essere fornita all'Europa prima dell'autorizzazione del Congresso, il quale certo non prenderà impegni prima delle elezioni di novembre; la Casa Bianca, tuttavia, potrà dislocare altre forze armate in Europa sia per la «protezione» delle comunicazioni con la Germania, sia sotto il pretesto di «esercitazioni», come è accaduto per le imponenti formazioni aeree inviate in Gran Bretagna.

Belgrado riconosce i debiti con l'America

Belgrado, mercoledì sera.

Il Dipartimento di Stato comunica che il governo jugoslavo si è dichiarato disposto a riconoscere i debiti in dollari contratti dai precedenti governi della Jugoslavia e a considerare i mezzi per fronteggiare tali impegni.

Belgrado chiede solo che si tenga conto della situazione economica e finanziaria del paese, il quale risente gravemente dei danni causati dalla guerra.

Tanto l'ambasciatore britannico Charles Peake, quanto quello americano Cannon Cavendish, hanno avuto, separatamente colloqui col sottosegretario agli Esteri jugoslavo Bebler.

Costume da bagno in nylon presentato da Peggy Hunt

Inchiesta sulla droga allucinante

Cenci umani pronti a tutto

Spaventoso abbrutimento - Fegato, reni, polmoni divorati dagli stupefacenti

Nostro servizio particolare

MARSIGLIA, mercoledì.

Non tutto l'oppio che arriva a Marsiglia è destinato alla Francia; il 60% dei carichi introdotti clandestinamente non fanno che transitarvi. Attraverso Bordeaux o Le Havre, la «droga nera» raggiunge l'America. Ma [illegible] in quei porti degli specialisti della perquisizione cui difficilmente sfuggono i nascondigli. Il [illegible] migliore è ancora di sistemare il pericoloso carico in un doppio fondo tappezzato di caucciù, in modo che la sonda dei doganieri, uscendo, ne viene ripulita e nessuna traccia vi resta impressa.

Ma l'oppio avvelena anche le capitali dell'Europa centrale. Si tratta soprattutto di oppio turco: il papavero in questo Paese viene coltivato in grande quantità. La Turchia ne esporta ufficialmente 400 mila chili all'anno nell'Europa occidentale e in America, con un profitto di 30 milioni di lire turche. Le esportazioni clandestine superano grandemente queste cifre. Al rifornimento d'oppio dell'Italia pensano invece i papaveri bianchi di Jugoslavia.

All'estasi provocata dall'oppio, i Nordafricani di Marsiglia e di Parigi preferiscono le gioie dell'haschisch, o canapa indiana. Quelli che non lo fumano puro, lo consumano [illegible] alla marmellata oppure al tabacco. Il regno dell'haschisch è l'Asia Minore, nell'Africa settentrionale, dove è molto ricercato, prende il nome di «kif». Esso provoca sogni allucinanti. A Marsiglia se ne può trovare con relativa facilità dietro i banchi dei piccoli caffè arabi, attorno alla Rue des Chapeliers, dove è venduto a molto minor prezzo che l'oppio. A fumarne troppo il «kif» può portare alla follia.

Molti di quelli che non ne possono più fare a meno, gli intossicati senza rimedio, si volsero pertanto ad altri prodotti, anche se meno efficaci, come l'eubina e il laudano. E anche l'etere, che, a lungo andare, distrugge le pareti dello stomaco, ebbe numerosi discepoli.

Gli «snobs» dello stupefacente, quelli che esigono la vera droga, furono il più delle volte ingannati: la «coca» che essi pagavano fior di quattrini era più bicarbonato di soda, acido borico o novocaina che altro. Nizza conobbe in quei tempi uno dei più clamorosi affari di stupefacenti che si concluse in una bolla d'acqua perchè nei sacchetti venduti per cocaina pura non c'era neppure un grammo della droga. Quella polizia, dopo mesi di pazienti indagini, rimase con tanto di naso, come si suol dire, e tutti gli imputati [illegible] prosciolti per mancanza di prove concrete.

Quella sera, eravamo in un commissariato di polizia. Una decina di ragazze vi si trovavano, frutto di una retata. Ridevano e scherzavano con gli agenti. Nella borsa di una di esse, un agente trovò una piccola scatola di metallo. La ragazza balzò su di lui:

— Lasciatemela... Lasciatemela...

Egli l'aprì. La scatola conteneva un sacchetto di eroina e una siringa con l'ago. L'ago era arrugginito.

Ne seguì una scena spaventosa. La ragazza sconvolta si trascinava ai piedi dell'agente, piangendo e urlando ingiurie.

— Fate di me quel che volete. Prendete tutto... Ma rendetemi «quella»...

Dibattendosi, mostrava le coscie smagrite, divorate dagli accessi. Era spaventosa.

Chi ci ha fatto da guida in questa indagine ha dato la caccia ai trafficanti per dieci anni. E la strano è ch'egli conserva delle amicizie in questo ambiente.

— Due ragazze su dieci sono intossicate — ci disse. — Le droghe bianche, sono la loro maledizione. Il loro romanzo è sempre molto semplice. Andiamo a trovare Mona.

Mona vive in una soffitta ed è cameriera in un bar vicino. Ha ventidue anni e ne dimostra trenta. Il suo sguardo fisso ha qualcosa di inquietante. Se non fosse per lo stupefacente, sarebbe bella. Ascoltiamo la sua storia monotona:

— Ho conosciuto, durante la guerra, uno studente di farmacia, un Indocinese. Ero depressa e subivo frequenti crisi di emicrania. Il mio amico mi consigliò di prendere la morfina. Mi sentii meglio, ma ahimè, ignoravo il seguito. In principio erano solo poche iniezioni. Poco a poco ho aumentato la dose. Poi mi sono data all'eroina, più efficace. Ora è mi buco continuamente e «consumo» più di un grammo d'eroina al giorno.

Altri, per procurarsi la droga a minor prezzo, si fanno fare dalle ricette di favore. L'affare dei medici «[illegible]», cioè abusivi, di Avignone è recente. La maggior parte dei tossicomani hanno i loro fornitori di fiducia. Per [illegible] franchi il grammo, il barman o la donna della toeletta consegna la razione giornaliera. Col tempo, la droga divorerà loro il fegato i reni e i polmoni. Presto essi saranno dei cenci umani pronti a tutto pur di procurarsi la «cama», la droga. A loro volta ne venderanno. Per potersi avvelenare cercheranno dei nuovi adepti. Ne troveranno. E questo è il vero dramma della droga.

L. B.

(Continua).

Gli arresti dei sindacalisti

Contro Scelba telegrammi di protesta della Confederazione del Lavoro all'on. De Gasperi e ai tre vice presidenti del Consiglio -- Circolare segreta del Fronte della gioventù rivelata dall'Azione Cattolica -- Più accesa la polemica socialista

Sciopero generale proclamato a Caltanissetta

Roma, mercoledì sera.

Decisamente, fra lo Scelba e la Confederazione del Lavoro hanno deciso di rovinare quel poco di [illegible] che restano a De Gasperi. Ieri sera infatti, al termine di una lunga riunione della segreteria generale della C.G.I.L., è stato deciso d'inviare al Presidente del Consiglio un fonogramma di protesta.

La segreteria di Di Vittorio si è messa in comunicazione con la Presidenza del Consiglio ed ha dettato il fonogramma per De Gasperi. Senonchè ieri sera al Viminale non c'era nessuno: vogliamo dire non c'era nessuno degli uomini responsabili e così quel fonogramma è rimasto giacente tutt'una notte nella cartella dei «fonogrammi in arrivo».

Esso è partito soltanto stamane per la Valsugana, attraverso la telescrivente che collega la residenza estiva del Presidente direttamente col Viminale.

Senonchè, dopo avere inviato il primo messaggio di protesta per gli arresti dei dirigenti sindacali ed il piantonamento della Camera del Lavoro di Caltanissetta, la segreteria della Confavoro ha fatto altri tre fonogrammi diretti ai tre vice presidenti.

La telefonista della Confederazione del Lavoro ha chiamato altre tre volte il Viminale, trasmettendo i nuovi fonogrammi, senonchè anche stavolta le proteste non venivano prontamente recapitate agli interessati.

L'unico che era al Viminale e si è rimasto fino a tardi ieri sera era Scelba. E forse senza fare tanti giri, almeno uno di quei fonogrammi poteva essere indirizzato a lui, dal momento che tutti e quattro finiranno, fra oggi e domani, sul suo tavolo. Perchè appunto la protesta della C.G.I.L. non è tanto diretta contro il governo o contro Pertile, ma soltanto contro il Ministero degli Interni.

Viva è l'attesa per la riunione della segreteria della C.G.I.L. fissata per domani, la quale esaminerà la situazione determinatasi nella zona di Caltanissetta e nel resto dell'isola nei confronti dei sindacalisti.

La riunione è attesa anche perchè è la prima volta che la segreteria confederale, dopo la scissione, deve assumere un atteggiamento su problemi di carattere politico sindacale.

Quale sarà l'atteggiamento dei rappresentanti delle correnti socialdemocratica e repubblicana?

La prima ripercussione dei fatti di Caltanissetta in sede parlamentare si è avuta con la presentazione di una interpellanza del deputato frontista siciliano on. Virgilio Nasi al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Interno: «per conoscere a quali cause e responsabilità è dovuto il permanere delle gravi condizioni di pubblica sicurezza in Sicilia, e perchè chiariscano se fra i provvedimenti adottati per correggere la situazione, nonchè per vendicare tanti organizzatori impunemente uccisi nell'isola, è da annoverarsi ora l'arresto di un deputato della regione e di altri sindacalisti della provincia di Caltanissetta».

[illegible] si è saputo perchè non è stata spedita la protesta a Scelba. Qualche giorno fa infatti Di Vittorio ed una rappresentanza della segreteria confederale si recarono da Scelba ed esposero le loro preoccupazioni circa gli arresti di esponenti sindacali. Di Vittorio disse in quell'occasione che si trattava di un'attività preconcetta contro i dirigenti sindacali, rei soltanto «di avere partecipato ad agitazioni sindacali perfettamente legali».

Scelba, secondo quanto racconta Di Vittorio, negò risolutamente che da parte sua o del governo fosse stata diramata alle autorità locali la benchè minima direttiva di ostilità verso le organizzazioni ed i dirigenti dei lavoratori.

E' prevista comunque nella serata di oggi una precisazione ufficiale in tal senso.

Forse lo stesso portavoce del ministro dell'Interno che ieri ha avuto un gran da fare a confutare la lettera di Togliatti, si farà vivo [illegible] con delle nuove «rivelazioni».

Naturalmente la circolare cosiddetta segreta del ministero dell'Interno viene posta in relazione ai fatti di Caltanissetta dove fra gli altri è stato arrestato il deputato regionale comunista Cortese.

Al Viminale si afferma che l'arresto dei sindacalisti e degli esponenti comunisti di Caltanissetta è stato effettuato su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di quella città con la grave imputazione di mancato omicidio in persona del vice-commissario di polizia Di Natale, nonchè di saccheggio e devastazione di sedi di partito durante i fatti accaduti a Caltanissetta il 9 dicembre 1947 e durante i quali fu ferito appunto il vice-commissario di polizia.

I comunisti non esitano ad attaccare la stessa magistratura, i cui quadri siciliani sarebbero stati rivisti per permettere appunto le incriminazioni odierne e lo stesso Di Vittorio ha avuto parole aspre verso il Guardasigilli.

La giornata di oggi si può definire quella delle circolari segrete. Quasi in contrapposizione a quella già citata del Ministro dell'Interno ecco che l'Azione Cattolica ne rende pubblica un'altra: quella del Fronte della gioventù che invita i militanti comunisti a infrufolarsi tra le file dell'Azione Cattolica e partecipare insieme ai giovani cattolici al prossimo convegno romano al fine di intaccarne la compattezza. Ma l'azione cattolica non se ne mostra molto preoccupata; anzi se ne rallegra. «Venite, venite giovani garibaldini e frontisti della gioventù» dice l'organo dell'Azione cattolica. Ma poi aggiunge la sua segreta speranza: «C'è il pericolo che essi siano scossi nella loro fede progressiva e ritornino a casa con un'idea diversa non solo dell'organizzazione giovanile cattolica, ma anche della loro organizzazione».

La polemica socialista si è oggi rinfocolata dopo la riunione dell'esecutivo del partito socialista italiano e le successive dichiarazioni del segretario centrista Jacometti.

L'on. Fernando Santi, segretario della C.G.I.L. per la corrente sindacale del P.S.I. verrebbe messo sotto inchiesta dal suo partito della cui direzione egli fa parte.

Infatti dopo la deplorazione fatta dall'esecutivo del P.S.I. dei sindacalisti socialisti che hanno partecipato al convegno sindacale dei socialisti autonomisti svoltosi a Milano, la eventualità della «incriminazione» del Santi è del tutto probabile in quanto egli stesso si recò al teatro del Parco dove si svolgeva il convegno sindacale dei socialisti autonomisti.

La riunificazione delle forze socialiste segna una battuta di aspetto. Ivan Matteo Lombardo, che pareva il più indicato per gettare fra le due correnti una piattaforma comune, viene aspramente attaccato dai comunisti.

Lombardo rispondendo a Pajetta aveva detto: «Non è tanto interessante ricordare come si chiamassero i cristiani che all'arrivo dei turchi mettevano il fez, quanto piuttosto sapere come si chiami oggi taluno che da qualche anno a questa parte ha cambiato il colore del proprio fez».

Il giornale comunista non smentisce stamane questa storia del fez che cambiano colore, ma se la prende direttamente con il ministro Lombardo: Pajetta vuol sapere da Lombardo di un certo «esaurimento nervoso» da cui il ministro dell'industria sarebbe guarito giusto il 25 aprile 1945 e cioè all'indomani della liberazione di Milano. E infine domanda: «Siamo abbastanza chiari questa volta, signor ministro di De Gasperi e marxista di De Angeli Frua?»

Mentre vi telefoniamo è in corso una riunione del CIP, il quale dovrà pronunziarsi su alcune proposte di aumento dei prezzi, fra cui quello delle tariffe telefoniche. La proposta per l'aumento delle tariffe delle comunicazioni urbane è stata del 40 per cento, di quelle interurbane del 50 per cento.

p. a. p.

Sciopero a Caltanissetta

A Palermo riunione delle Leghe

Caltanissetta, mercoledì sera.

Come protesta per gli arresti effettuati dalla polizia, il comitato esecutivo della Camera confederale, ha proclamato per oggi 25 lo sciopero generale in provincia.

Tanto la Camera del Lavoro che il partito comunista si sono fatti promotori di sottoscrizioni per la raccolta di fondi per assistere gli arrestati.

A Palermo è stato convocato per le ore 17 di oggi, l'esecutivo confederale e per le ore 19, pure di oggi, il Consiglio generale delle leghe, col seguente ordine del giorno:

«Protesta contro gli arbitrari arresti tendenti a disgregare le organizzazioni sindacali; modalità di una protesta collettiva di tutti i lavoratori della provincia di Palermo; incondizionata solidarietà coi lavoratori di Caltanissetta».

Il delitto di un bandito a Monza

Spara su alcuni animosi che volevano catturarlo e ne uccide fulmineamente uno

Milano, mercoledì sera.

Mentre continua implacabile da parte della P. S. e dei carabinieri la lotta contro la delinquenza, viene segnalata ora un'altra tragica scena, svoltasi sul vialone Cesare Battisti a Monza. Anche qui il bandito non ha che 18 anni. Nelle prime ore di stamattina una strana apparizione spaventava gli avventori di un caffè. Un uomo si presentava infatti in mutande con voce interrotta dall'affanno per narrare di essere stato poco prima rapinato, a qualche centinaio di metri dal luogo, nelle vicinanze del casello daziario di Lissone.

Subito un gruppo di avventori, col proprietario del locale, eseguirono una battuta dei campi, ma inutilmente. Frattanto un buon numero di persone che avrebbero dovuto transitare per lo stradone di Lissone, saputo della rapina, si rifiutavano di proseguire da sole ed a gruppi venivano poi scortate, sempre da quei primi volonterosi accorsi.

Fra questi pavidi; ecco presentarsi al caffè un uomo che, mostrandosi spaventatissimo, chiedeva una guardia del corpo che lo accompagnasse appunto per andare a Lissone.

Con lui allora partivano alcuni animosi. Giunti in prossimità del casello daziario, scorgevano una figura appoggiata ad un albero: dai connotati forniti dal primo rapinato sembrava trattarsi del bandito. Benchè disarmato, il gruppo decideva di dare una severa lezione al bandito.

Gli si avventarono addosso. Ma il rapinatore aveva avuto il tempo di estrarre la rivoltella, dalla quale esplodeva quattro colpi, due dei quali raggiungevano in pieno petto l'operaio Luciano Mandelli, di 35 anni. Prima di cadere il disgraziato faceva in tempo a strappare dalle mani dell'uccisore l'arma, quindi si abbatteva morto. L'uccisore però non ha trovato scampo. Catturato e duramente percosso, è stato portato molto malconcio all'ospedale di Monza, dove poco dopo si presentavano i carabinieri a ritirarlo. Dai primi interrogatori, risulta trattarsi di tale Umberto Paderno, di 18 anni.

Poteva saltare mezza Roma

500 tubi di gelatina rinvenuti per caso

Roma, mercoledì sera.

Alcuni contadini della tenuta Torlonia hanno fatto ieri una sensazionale scoperta. Lungo gli argini di un canalone hanno rinvenuto infatti numerosi grossi sacchi contenenti più di 500 tubi di gelatina, un materiale esplosivo sufficiente a far saltare una metà di Roma. La notizia ha suscitato naturalmente, sulle prime, un vero timor panico nei contadini, i quali, con vivo senso di terrore, si sono prospettati l'eventualità di una esplosione che sarebbe senza dubbio avvenuta qualora un arnese da sterro avesse malauguratamente colpito uno dei sacchi o un mozzicone di sigaretta fosse caduto inavvertitamente.

I tubi di gelatina, che sono precisamente 516, sono venuti alla luce nel corso di lavori di riattamento del terreno iniziatisi da qualche settimana. Ieri un giovane contadino si accorgeva improvvisamente che quasi sotterrate giacevano in un solco due grosse granate anticarro. Messi in allarme da questa prima scoperta, i contadini procedevano nei lavori di sterro con una certa circospezione ed ecco che ad un tratto si accorgevano della presenza lungo gli argini di un canalone dei grossi sacchi logorati.

Immediatamente venivano avvertiti i carabinieri che portatisi sul posto iniziavano con molta cautela il lavoro di trasporto dei sacchi di gelatina dalla tenuta Torlonia alla loro caserma ove rimarranno in deposito finchè la Direzione generale di artiglieria, già avvertita, non deciderà i provvedimenti da adottare. I carabinieri hanno iniziato una vasta inchiesta.

Giunti a Genova 54 miliardi di unità di penicillina

Genova, mercoledì sera.

In questi giorni sono giunti nel nostro porto i primi farmachi inviati in Italia in applicazione del piano E.R.P. Trattasi di una partita iniziale di 270 mila flaconi da duecentomila unità ciascuno di penicillina, per un complesso di 54 miliardi di unità.

La risposta del Cremlino al richiamo di Lomakin

La Kosenkina rinvia la conferenza-stampa

WASHINGTON, merc. sera.

Il governo sovietico ha risposto alla nota statunitense del 19 agosto, riguardante i casi Samarin e Kosenkina, dicendo che le affermazioni americane «sono prive di qualunque fondamento e non corrispondono ai fatti».

La risposta, consegnata al Dipartimento di Stato dall'ambasciata sovietica di Washington, asserisce che la nota americana elude i fatti presentati nelle tre precedenti note russe, e che quanto è stato detto dal Dipartimento di Stato non getta nessuna luce sul rapimento della Kosenkina, di Samarin, della moglie di questi e dei suoi tre figli.

«Il Ministero degli Esteri sovietico — prosegue la nota — è in possesso di adeguate informazioni, comprovanti il rapimento della Kosenkina e di Samarin e confermanti la parte sostenuta in tutto l'affare dalla «Fondazione Tolstoi» e dall'Ufficio d'investigazioni federale».

In altra nota indipendente, ma motivata pur sempre dall'affare Kosenkina, il governo di Mosca ha informato quello di Washington della decisione presa dal ministero degli Esteri sovietico, di chiudere immediatamente i suoi consolati di New-York e di San Francisco.

Inoltre la stessa nota chiede agli Stati Uniti di chiudere il consolato americano di Vladivostok e di accantonare definitivamente il progetto relativo all'apertura di un consolato statunitense a Leningrado.

L'addetto all'Ufficio stampa del Dipartimento di Stato, McDermott, ha dichiarato che tali richieste sovietiche non sono giunte inaspettate; lo si prevedeva dopo che gli Stati Uniti avevano chiesto al Cremlino di richiamare immediatamente il suo console di New York, Jakob Lomakin.

McDermott ha precisato che il Consolato generale di Vladivostok non aveva altro valore per gli Stati Uniti che quello di un «posto d'ascolto» nella estremità orientale della Siberia.

E' stato fatto notare ufficialmente che la chiusura del Consolato non significa la rottura delle relazioni diplomatiche: le ambasciate russa a Washington e l'ambasciata statunitense a Mosca, create quando gli Stati Uniti riconobbero nel 1933 il regime sovietico, non vengono toccate dai provvedimenti.

Nel pomeriggio di ieri l'ambasciatore sovietico Panyushkyn è arrivato a New-York e si è recato al consolato. Più tardi egli ha lasciato l'edificio, accompagnato dal segretario del console, senza voler comunicare alla stampa la ragione di questa visita.

Qualche ora dopo è arrivata un'automobile a furgoncino sulla quale sono state caricate molte grosse valigie; tre [illegible] con borse di pelle sono saliti sull'automezzo che è ripartito per destinazione sconosciuta.

In serata, l'attività al consolato è diventata febbrile: uomini e donne entravano ed uscivano, portando fuori valigie, pacchi ed involti che erano caricati sul furgoncino del consolato, il quale ha fatto parecchi viaggi. Solo nella notte è ritornata la calma.

Frattanto, coloro che attendevano le dichiarazioni di Oksana Kosenkina sui motivi che la indussero a gettarsi dalla tragica finestra, sono rimasti ancora una volta delusi.

La donna ha acconsentito a lasciarsi fotografare, poi, al momento di parlare, ha dichiarato di sentirsi stanca ed ha pregato i dottori di far allontanare i giornalisti.

CRONACA CITTADINA

Abitare in campagna, lavorare in città

La strada dei colli

La creazione di un'arteria di collegamento fra le borgate già esistenti può accelerare la soluzione del problema collinare

Troppo spesso si sussurra che se le nostre belle colline fossero situate nelle prossimità di qualche altra grande città sarebbero già state completamente trasformate, mentre noi le lasciamo in uno splendido e poetico abbandono. Se si eccettuano le poche località che posseggono dirette comunicazioni con il centro, i torinesi quasi non conoscono le bellezze della loro più naturale villeggiatura, che potrebbe essere raggiunta in pochi minuti quando fossero create vie di rapido accesso.

Il problema della collina si può considerare da due diversi punti di vista: quello turistico — e sia pure di un turismo che potremmo definire giornaliero — e quello urbanistico. Rendere abitabile la collina è certamente un progetto ambizioso che non potrà essere realizzato a breve scadenza; ma si potrebbero intanto creare le basi per lo sviluppo di centri collinari sempre più importanti e consistenti.

Per ora la collina in molti suoi aspetti tra i più interessanti e suggestivi è quasi un "affare privato"; ville e case disseminate — con larghi intervalli — sulle verdi pendici appaiono come isolate dal mondo a un tiro di schioppo da Torino.

Che cosa si può fare per dar vita alla nostra collina?

Mentre abbiamo numerose strade che risalgono le vallate, partendo dal Po, non esiste una arteria completa che colleghi direttamente i vari villaggi collinari. Si dovrebbe appunto stendere una strada del genere, adatta al traffico automobilistico, con un andamento quasi parallelo al corso del Po e che diventerebbe automaticamente la spina dorsale della vita collinare. Questa arteria, in gran parte da costruire ex-novo, potrebbe partire dalla zona di Reaglie e passando per Valpiana, San Martino, Santa Margherita e San Vito raggiungere la zona di Cavoretto.

Non si tratta evidentemente di un lavoro facile, ma gli studi in questo senso possono trovare una solida base nel completo e preciso rilievo aerofotogrammetrico eseguito a cura del Servizio tecnico del nostro Comune dal 1937 al 1941. Si tratta di una serie di tavole in scala 1:2000 che comprendono tutta la collina sino alla dorsale Superga, Pino, Eremo, Maddalena e perciò interessano anche notevoli aree appartenenti a comuni vicini. Non è impossibile determinare un tracciato quasi rettilineo, con pendenze minime, agevole per qualsiasi tipo di veicolo.

Senza contare che la "strada dei Colli" sarebbe veramente indispensabile quando si realizzassero le teleferiche che con un pittoresco balzo allaccerebbero la città alla collina in un punto scelto come stazione. Di qui, un servizio trasversale di autobus dovrebbe poter raggiungere tutte le altre località vicine. Si tenga presente, che, per ora, nel piano regolatore è compresa una sola teleferica che parte da corso Moncalieri e per Torre Bert raggiunge la Maddalena.

Tuttavia per la valorizzazione della collina la strada dei Colli non sarebbe ancora sufficiente. Le strade longitudinali che salgono dal Po devono essere quasi tutte modificate, poichè non rispondono più alle esigenze del traffico moderno. Quella di Valpiana, per fare alcuni esempi, [illegible] del Motovelodromo, è ripida e incassata tra due pareti e ad un certo punto si trasforma in una stradicciola vicinale; la Val San Martino bassa, che finisce a Santa Margherita, ha bisogno di importanti lavori di adattamento; la Val Pattonera ha un andamento quanto mai tortuoso nella sua seconda parte, e la strada del Nobile, che sbocca sulla Santa Margherita-Valsalice, si presenta assai ripida, pur essendo tra le più ampie.

Si tratta dunque di migliorare un certo numero di strade dal punto di vista dell'ampiezza e della pendenza, e ciò impone la modifica dei tracciati in parecchi tratti.

Naturalmente un progetto di tale portata comporta spese ingenti e un grande complesso di provvedimenti e di opere e servizi ausiliari. E' difficile prevedere la possibilità di finanziamento, anche in rapporto al maggior valore che acquisterebbero terreni e case nella zona collinare.

Il Comune di Torino è orientato verso una soluzione completa della questione collinare e gli studi in questo senso non sono mai cessati. Tuttavia, per il momento, bisogna tener presente che per un chilometro di strada in collina, larghezza dieci metri, occorre preventivare almeno 30 milioni. Si tratta di grosse cifre, via che non escludono, anche a non lunga scadenza, l'inizio di importanti lavori.

L'ora solare dal 4 ottobre

Tra poco più di un mese, esattamente alla mezzanotte tra il 3 ed il 4 del prossimo ottobre, sarà ripristinata l'ora solare, [illegible] tutti gli orologi dovranno essere portati indietro di un'ora. [illegible]

[illegible]

La merciaia assalita dal bruto al cimitero di Roreto

Simulò la rapina per ritornare dal marito

Da due anni viveva sola e voleva raggiungerlo in Toscana

Al maresciallo dei carabinieri di Roreto e alle persone incontrate prima, la venditrice ambulante Margherita Bossi, di 25 anni, domiciliata a Savigliano, aveva fatto uno spaventoso racconto. «Sono stata aggredita — aveva detto — or ora presso il cimitero della frazione Veglia. Un uomo alto 1,80, viso scuro e caruto, con una maglia bianca e calzoni corti, mi fermò sulla via deserta. Mi strappò la borsetta che tenevo in mano; diede un calcio alla mia valigia con le merci e mi trascinò in un prato. E' un bruto, voleva farmi del male. Vedete i miei vestiti strappati? Mi sono difesa e ho salvato almeno il mio onore».

Il racconto aveva suscitato un'ondata di sdegno in tutto il paese. Il maresciallo era accorso subito sul posto dell'aggressione per controllare i particolari narrati dalla Bossi. Lo aveva accompagnato la giovane e molti uomini. Ma, ecco, l'aggredita aveva tentennato; si era contraddetta. Forse era l'emozione.

I carabinieri avevano cominciato a sospettare sulla veridicità del racconto, ma, avevano comunicato ugualmente la notizia ai giornali. E infatti, dell'aggressione parlò *Stampa Sera* di sabato scorso.

Stamane però si è avuto il colpo di scena. Una seconda comunicazione ci informa che la Bossi è stata denunciata per simulazione di reato. Secondo quanto hanno accertato i militi dell'Arma, la giovane donna avrebbe inventato di sana pianta tutta la storia della rapina per ingelosire il marito e potergli vivere nuovamente vicino. Egli si trova a Pontremoli da due anni. La moglie avrebbe voluto sempre partire, ma il marito le scriveva che le condizioni finanziarie non permettevano che vivessero uniti.

Allora nella mente della donna maturò questa idea: «Se lo posso dimostrare a mio marito che qui sono in pericolo le mie povere sostanze, il mio onore e la mia stessa vita, egli mi farà partire subito per la Toscana, e vivrò felice vicino a lui». Progetto sbagliato. Infatti adesso andrà a passare qualche tempo, sola, in carcere. E su di lei si appunta l'ironia degli abitanti di Veglia che ricordano di averla vista sbucare di dietro il muro del cimitero, scarmigliata lacera ansante, urlando di essere stata aggredita.

Nozze di diamante ritardate

Lodovico Favero e Angela Agrano (rispettivamente 85 e 83 anni di età) si sposarono a Scarmagno Canavese nell'agosto 1887. Le nozze di diamante sono state celebrate soltanto adesso perchè gli sposi hanno voluto attendere l'arrivo del loro figlio Costantino che risiede a Los Angeles

Ieri, di passaggio a Torino

L'on. Saragat visita la «Famija Turinèisa»

Di passaggio a Torino l'on. Saragat, Vice-presidente del Consiglio, ha visitato ieri sera la Sede estiva della «Famija Turinèisa», nell'ex-giardino reale, compiacendosi per lo sviluppo e le iniziative dell'Associazione.

La visita improvvisa è stata improntata alla più viva cordialità. I soci hanno apprezzato l'atto gentile del Ministro Saragat. Il Segretario cavaliere Gianotto (alias Giandòja) ha porto il saluto affettuoso all'illustre Consocio esprimendogli i voti e le speranze dei torinesi per la rinascita della nostra città.

La «Famija Turinèisa», con una carovana di [illegible] il 29 agosto [illegible]

[illegible] via Nizza, 5; tel. 682.121.

La rissa notturna nel bar di via Garibaldi

Arrestati gli aggressori del falegname Batteni

Febbrili indagini sulla rapina di via Amedeo Avogadro

Gli individui che la notte di domenica scorsa hanno percosso il falegname Dante Batteni, nel bar di via Garibaldi angolo via Perrone, sono stati tutti arrestati.

Il primo a cadere nelle mani della polizia è stato tale Biagio Nardini, di 43 anni. Costui fu consegnato alla «Celere» dallo stesso Batteni che era riuscito a trattenerlo, mentre gli altri complici fuggivano con la bicicletta rubata.

Nel pomeriggio di ieri venne arrestato dalla Squadra Mobile il secondo, certo Giovanni Ferrero di 32 anni. E' stato sorpreso in casa di uno zio, non distante dall'abitazione del Batteni in via Caselle 4. Gli altri due — i cui nomi erano stati rivelati dal Nardini — sono stati arrestati ieri sera sul tardi. L'appostamento nei pressi delle loro case e in quelle dei loro amici durava fin dall'alba del lunedì.

I quattro sono stati messi a confronto tra loro. Se non fossero stati presenti numerosi e forti agenti il Nardini sarebbe stato fatto a pezzi, tanto era il livore dei suoi compagni. Con i funzionari essi hanno cercato di attenuare la loro colpa affermando di essere stati ubbriachi al momento dell'aggressione. Hanno anzi cercato di far apparire la vicenda come una volgare rissa tra ubbriachi. In questo senso si sarebbe anche espresso il Batteni. Gli arrestati verrebbero quindi denunciati a piede libero solo per ubbriachezza molesta.

Più difficili sono le indagini per arrestare i due banditi che l'altra notte in via Avogadro hanno rapinato un agente di assicurazioni. Uno dei grassatori era stato segnalato ieri sera nell'albergo «Vercelli», ma l'irruzione della polizia non ha dato l'esito sperato. Funzionari e agenti della squadra Mobile continuano tuttavia le indagini con ritmo addirittura febbrile. Questa notte sono stati perlustrati molti locali equivoci, nei quali si sono potuti arrestare alcuni individui pregiudicati.

Motociclista sfracellato contro un paracarro

Il contadino Giuseppe Gallisto, di anni 30, da Savigliano, percorreva ieri in motocicletta, verso le 21, la strada nazionale che da Cuneo porta a Torino. Giunto nei pressi di Cavallermaggiore, il veicolo sbandava improvvisamente, forse per un malore da cui il guidatore era stato colto, ad andare a fracassarsi contro un paracarro.

Nell'urto, violentissimo, il contadino si sfracellava riportando la frattura della base cranica, per cui il giorno dopo decedeva all'ospedale di Savigliano, dove era stato ricoverato.

Trenta bombe a mano sono state rinvenute dai carabinieri in un prato nei pressi di Vaja.

Per tutta la lunazione scosse di terremoto

Come ieri era stato previsto, gli apparecchi dell'Ufficio meteorologico e geofisico hanno registrato questa notte una serie di scosse sismiche con direzione nord-sud, di intensità corrispondente al primo grado della scala Mercalli. Le fasi massime si sono avute alle ore 1,26' 2,34' 5,7'.

Altre scosse della stessa intensità sono da attendere sino al 29 prossimo, cioè fino a due giorni dopo l'ultimo quarto di luna.

Nelle valli del Monviso

Drammatica cattura di contrabbandieri francesi

Trasportavano valute, tabacco e cartine

La guardia di Finanza ha bloccato ieri nell'alta Valle Varaita, pochi chilometri al di qua del confine francese, cinque contrabbandieri intenti a trasportare in Italia tabacchi, cartine per sigarette e valuta straniera.

I cinque erano stati segnalati per la loro attività illecita, che in quest'ultimo periodo di tempo, per le condizioni più favorevoli in cui si trovano i passi alpini, aveva assunto un ritmo più intenso del solito. Dopo lungo e paziente appostamento, ieri venivano scoperti poco oltre il passo dell'Agnello, nella zona del Monviso, diretti evidentemente a Chianale.

I «finanzieri» dato l'allarme, si lanciavano all'inseguimento che si protraeva a lungo, per rocce e mulattiere quasi impervie, fino a quando i cinque, oberati dal peso dei sacchi contenenti la merce clandestina, dovevano desistere dalla fuga e arrendersi.

Del gruppo, uno solo è italiano, un contadino abitante nella zona; gli altri quattro sono risultati francesi, dei paesi di Guillestre ed Aiguilles. Sono stati sequestrati ingenti quantitativi di tabacchi e cartine per sigarette, per complessive trecentomila lire, e ventisettemila franchi francesi.

Echi di cronaca

ECCEZIONALI RIBASSI PER LA SETTIMANA della cucina e del mobile Rosilio con altro assortimento di camere [illegible] Chippendal, salotti e tinelli, sempre con pagamento da 10 a 30 rate, al *Mobilificio Subalpino*, via Bertholota 11.

LIQUIDAZIONE sandali cuoio moderni bambino 900, donna 1400 uomo [illegible]; questi prezzi, per fine stagione, si trovano solo alla *Comp. Calzature*, via Cattolenga 21.

SPETTACOLI

Riduzioni E.N.A.L. — Asti, P. Nuova; Umberto; Piemonte.

TEATRI E RITROVI

Esposizione Valentino: 21,30 Esperimenti trasmissione pensiero. Festival cinemat. a passo ridotto.
Michelotti: ore 21 Catch lotta libera americana con «Angel».

Eden Dance pas Statuto v. Garibaldi tel. 44-766: 21 Orchestra Castrati. Canta Vallari.
Club La Florida (p. Solferino, 42-883) ore 21-1 sul terrazzo Orch Florida dir. F. Pattelo, c. A. [illegible]
Versoia Bar, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet notturno fino alle 3 Specialità lumache alla parigina.
Riding Club c. Mass. d'Azeglio 56 Dopoteatro, Quiet, Leone, Balletto Betty Lancy del Casino de Paris.
Giardino Danze Nodes ore 21 orch. Dimelli. Dopoteatro orch. Allegritti
Gran Bella terr. Chalet Valentino. Danze all'aper. Orch. Zocchi. 60-539
Chalet Valentino: 21-1 Orchestra Lotti. Serate a premi.
Salette Danze (Valentino): Orch Clerici. Recinto gratuito.
Lido Day. Tel. 61-398. Orch. Di Consolo. Canta Elena Beltrami.
Astra Danza: 21 Orch. Germonio.
La Serenella: 21-1 Orch. Beraciol.
Pagoda: 21 Orchestra Canova.

RIDING CLUB
Corso M. d'Azeglio 56 - tel. 60-[illegible]
Il migliore pubblico torinese ha tributato ieri sera al Balletto
BETTY LANDY
ed alle **BOBY SOXERS**
del Moulin Rouge e del Casino de Paris il più lusinghiero applauso.
Questa sera le 6 stelle della «SAMBA» si produrranno in nuovissime danze coreografiche.
Completa le attrazioni il
QUINTETTO LEONE
EDO MOLINAR

[illegible] del Valentino. La più [illegible] rassegna di Annual [illegible] di attualissima esistente in Europa. L'ingresso è indipendente e da [illegible]

AL FLORIDA CLUB
Stasera Serata Cerchi di corso Potenza 9 e corso Vittorio 31 che offrirà uno squisito gelato ad ogni intervenuto.

Stasera all'
EDEN DANZE
Gran Serata Buffet Reed con sorteggio prodotti di bellezza.

Venerdì 27, ore 21, all'
ALHAMBRA CLUB
via Nizza 40 eccezionale serata con l'appoggio della Compagnia
OSIRIS, DAPPORTO E TOGNAZZI
Concorso lanciato per il Piemonte dalla Rivista *Torino-Spettacoli* la quale cerca e segnala nuove voci, soubrettes e fantasisti ne
«L'ORA DELLO SPETTACOLO»
Numerosi premi consistenti in cosmetici Bathe, creme Lunari, incisioni di dischi e buoni per viaggi turistici verranno sorteggiati. Orch. *Franco Giurati*, canta Aldo Sifra. Foto reportage Ottolenghi. Prezzi normali. Informazioni e prenotazioni al 60-738.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Prigionieri del passato» con Greer Garson e Ronald Colman. Pomeriggio L. 130, sera 200.
Doria: «Baccomb il mancino» Wallace Beery, M. O' Brien. 80-120.
Reposi: ap. 14,30 «Avorio nero» con Fredric March, Olivia De Havilland, Claude Rains.
Metro-Cristallo: I fratelli Marx in «Tre pazzi a zonzo» un film Metro Goldwyn Mayer. Spettacoli dalle ore 14,45.
Augustus: «La grande pioggia» Tyrone Power, M. Loy. 80-120.

[illegible]

Impazzisce perchè gelosa della figlia sedicenne

Rimasta vedova si era risposata - Ossessionata dal pensiero che il marito la tradisca con la ragazza

Parole aspre, sfoghi irosi di gelosia e di rancore, litigi furibondi erano cosa di ogni giorno nella famiglia Sallucci, domiciliata in via Giacinto Collegno. La madre Ines di 34 anni amava il suo secondo marito Mario di anni 35. Ed era gelosa; gelosa di tutto, anche di sua figlia Elvira, una ragazza sedicenne, bruna e procace. I rapporti fra la giovane e il patrigno erano cordiali, persino confidenziali, ma nessuno ha potuto provare quanto sospetta l'infelice madre. I due interessati negano tutto con indignazione. Stamane la triste vicenda si è conclusa nella sezione giudiziaria della Questura.

Alle 3 nella casa dei Sallucci scoppiò l'ennesimo litigio. La madre si svegliò e non vide accanto a sè il marito. Il dubbio che ossessionava la povera donna le ritornò alla mente più forte che mai. Balzò dal letto e corse nella camera della figlia. Non c'era. Si volse di scatto e abattè la porta. All'improvviso rumore comparvero dalla cucina il patrigno e la figlia. Elvira domandò alla mamma che cosa stesse facendo. Ella si precipitò su di lei schiaffeggiandola. Il marito cercò di dare spiegazioni: era andato in cucina perchè si sentiva male e la ragazza si era alzata per preparargli il caffè.

Le sue parole parvero alla moglie un ignobile pretesto. Si avventò pure sul marito piangendo e urlando, graffiandolo e percuotendolo. Egli reagì e la ragazza, uscita frettolosamente da casa, si diresse verso la Questura, al reparto della Celere. Di qui partivano due agenti per invitare i coniugi in ufficio.

Il confronto davanti agli ufficiali di P. S. non ha dato alcun esito definitivo. Nessuna riappacificazione è possibile in seno alla famiglia. La ragazza è andata a convivere con una zia materna. Il Sallucci ha deciso di recarsi in albergo. La moglie verrà sottoposta a perizia psichiatrica, poichè la sua appare una vera mania che riflette forme di squilibrio mentale originate, [illegible]

Bastona la moglie che sta per esser madre

All'ospedale Molinette è stata ricoverata ieri sera la casalinga Amelia Sigliento di 32 anni, abitante in via Giotto. Costei presentava un'ampia ferita al cuoio capelluto e contusioni alle varie parti del corpo.

Al medico di servizio ha dichiarato di essere stata percossa dal marito, per non aver preparato in tempo la cena.

La Sigliento — che è in stato di avanzata gravidanza — non ha voluto denunciare il marito col quale conduce una misera vita da circa tre anni.

Comitiva di turchi in visita a Torino

Provenienti dalla Francia sono giunti stamane nella nostra città ventiquattro studenti turchi. Hanno percorso la Spagna e la Francia. Oggi e domani si fermeranno a Torino per visitare il Museo Egiziano e la Pinacoteca. Si recheranno anche in visita agli stabilimenti Fiat. Sabato partiranno alla volta di Milano.

Il circuito di prova del XXXI Salone dell'automobile

Il comitato organizzatore del XXXI Salone Internazionale dell'automobile di Torino ha predisposto le modalità per il circuito di prova degli autoveicoli che verranno esposti.

Il posteggio dei veicoli stessi, ad evitare difficoltà di circolazione, è stato sistemato lungo il viale interno del Valentino, Andrea Mattioli. L'orario stabilito sarà dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 17. Il percorso del circuito è il seguente: viale Andrea Mattioli, viale Virgilio, corso Vittorio Emanuele II, Ponte Umberto I, corso Fiume, via Crimea, piazzale Lanza, viale Giacomo Curreno, stradale vicinale di S. Vito, viale Settimio Severo, viale Gatone, via Luigi Gatti, piazzale Lanza, via Crimea, corso Fiume, corso Moncalieri, Ponte Principessa Isabella, corso Sclopis, via Petrarca, corso Massimo d'Azeglio, piazzale monumento Amedeo di Savoia, ed ha uno sviluppo di otto chilometri e mezzo.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 30,6; minima 19,4, ore 8 di stamane 21; umidità 64 per cento. - **Previsioni:** il tempo perdura bello su tutta la regione. Qualche annuvolamento [illegible]

Guglielmo Tell al Borgo Medioevale

Gino Cervi e Monique Orban interpreti del nuovo film che sarà girato a Torino e in Val d'Aosta

Il regista di «Enrico IV», Giorgio Pàstina, si trova da alcuni giorni in Piemonte per dar vita ad un nuovo film che verrà girato nella nostra città al Valentino e al Borgo Medioevale, in Valle d'Aosta, a Champoluc e nel castello di Fenis. Si tratta di una produzione ispirata al dramma di Schiller «Guglielmo Tell», dal quale gli sceneggiatori (lo stesso Pàstina, Giuseppe Zucca e Corrado Pavolini) hanno tratto gli episodi teatrali senza preoccuparsi dell'opera rossiniana.

Non sarà dunque un film musicale, ma un tentativo di tradurre in pellicola l'epopea del celebre eroe.

La parte di Guglielmo Tell è stata affidata a Gino Cervi, mentre in quella di Berta [illegible] Santa Chiara nel film su San Francesco, che forse riuscirà a entrare in lavorazione nel prossimo anno. Altri attori di primo piano saranno Aldo Nicodemi, uno degli interpreti dei «Miserabili», e Paul Muller, il quale impersonerà la figura di Gessler.

Pàstina si varrà della collaborazione dell'aiuto regista Giorgio Capitani e degli operatori Arturo Gallea e Giovanni Ventimiglia, mentre Giampaolo Bigazzi sarà il direttore di produzione. I bozzetti per i costumi, evidentemente importanti, sono stati disegnati dalla pittrice Maria De Matteis.

In parti minori compariranno anche alcuni attori torinesi e, tra gli altri, Mario Pederzoli, Annibale Maineri, Romano e [illegible]

L'attrice Monique Orban

RADIO

Rete azzurra. - Ore 17: Armando Fragna e la sua orchestra ritmo-melodica - 17,30: «Parigi di notte» - 18: Concerto del violoncellista Ugo Boablo - 18,30: Album di canzoni. Canta: Dina Palma. Al pianoforte: Nello Segurini - 18,50: Il mondo in cammino - 19,05: «Girotondo» un atto di Marisa Mantovani - 19,50: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,35: «Bianco y negro». Fantasia di ritmi e canzoni - 21,35: Botta e risposta - 22,15: Melodie nei Golfi - Ritmi d'oggi - 23,10: Giornale - 23,20: Musica da ballo - 24: Ultime.

Rete rossa. - Ore 17: Musica da camera - 18: Per i piccoli: Lulugrole - 18,30: Pagine scelte da «L'amico Fritz» di Pietro Mascagni - 19,30: «Università Marconi»: Dott. Luigi Levatino: «Venticinque secoli di medicina ippocratica» - 19,50: Musica da ballo - 20,30: Giornale - 21: Intermezzo gaio - 21,15: Concerto sinfonico diretto da Herbert Von Karajan con la partecipazione del pianista Wilhelm Backhaus. Mozart: Sinfonia in si bem. magg. Brahms: Concerto per pianoforte e orchestra in si bemolle magg. Beethoven: Sinfonia n. 5 in do minore. Nell'intervallo: Giuseppe Pelandi: «Leggenda e storia della Cavalleria Rusticana di Giovanni Verga». Dopo il concerto: Giornale.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

CHE	MO	DA	TER
UO	QUAR	RA	A
NON	UN	PUÒ	SER
MA	CON	UN	ES
TEO,	A'	CE	SCO
ZA	TI	CHE,	PI
GLI	AL	CHI	CIE
DIO.	CO	LO	AL
DI	SI	NE	L'
STEN	ZA	E	GHI

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola ricavare una frase di A. Lincoln

Soluzione del giuoco precedente: La frase celata:
1. PILSEN; 2. PATIMENTO; 3. STELADE; 4. FORNAZZA; 5. IONE; 6. RONDELLA; 7. CONSENSI = «Il sentimento è la delicatezza della sensibilità» (L. Verneuil).

Pubblicità e tasse

La pubblicità non è un lusso!
Essa è indispensabile alla vita ed allo sviluppo di ogni azienda. Le spese fatte per la propaganda sono necessarie quanto quelle per l'acquisto delle materie prime o dei prodotti da rivendere.

La pubblicità non è un lusso!
Tanto è vero che la Commissione Centrale delle Imposte Dirette ha recentemente sentenziato: «...che le somme spese da una Società Anonima per pubblicità e propaganda rientrano tra quelle contemplate nell'art. 32 della legge di R. M. e debbono pertanto porsi in detrazione...».

Nessuna perplessità quindi negli stanziamenti pubblicitari

BORSA

Apertura molto sostenuta sulle Fiat e sulle Viscosa. La riunione mantiene facilmente le nuove basi raggiunte, correggendo con energia, attraverso successivi spunti di denaro ogni accenno di debolezza suggerito da scarsi realizzi. Al listino, dove si giunge con qualche flessione dei massimi, le chiusure di ieri sono superate con larghezza. [illegible]

La fortuna arriva in gondola il 5 settembre
VENEZIA
Affrettatevi acquistare una cartella del Grande Concorso Regata Storica di Venezia.
Una cartella Lire 100
Ultimi giorni di vendita

IL BUON ESEMPIO

In media, Jimmy Kerns, autista pubblico, guadagnava dai diciotto ai venti dollari la settimana. Aveva soppresso i liquori, il fumo e perfino la birra, ma anche così non riusciva a mettere da parte molto. Da due anni viveva sulla soglia del Paradiso, senza potervi entrare; guidava tutt'il giorno il suo tassì assorto in sogni irrealizzabili di felicità.

Aveva caricato quella coppia all'angolo della 42ª Strada, all'altezza della 40ª si scosse udendo la ragazza dichiarare decisa:

— Proprio perchè ti ho amato tanto che sono stanca di tutto!

A quelle parole Jimmy dimenticò la strada fangosa sotto la pioggerella insistente di marzo; non sentì più la sua mano incollata al volante e il bavero rialzato a proteggergli il collo. Continuò a guidare automaticamente mentre concentrava tutta la sua attenzione sul dialogo che si svolgeva alle sue spalle dentro il tassì.

Improvvisamente ebbe la visione della sua Molly e la rivide con quella ruga diritta tra gli occhi, che s'incideva ogni anno più profondamente, impressa da un pensiero dominante. Era vero che Molly aveva aspettato con dolcezza e pazienza il momento di sposarlo, ma ora egli aveva l'impressione che la sua pazienza fosse quasi esaurita. Si ricordò di aver visto il sabato sera scorso Molly ballare, trasformata, ringiovanita, con Harry Doolan, che al volante di un grosso camion guadagnava sui quaranta dollari settimanali.

L'immagine di Molly gli stava ancora davanti, mentre evocava quella della cliente appena caricata. Questa era una ragazza sottile, con grandi occhi cerchiati; il suo compagno appariva massiccio, molto più anziano di lei.

— Lo so — le rispondeva — è così dai tempi della Bibbia! L'uomo deve aspettare e pazientare: la ragazza si concede il lusso di stancarsi. Il romanzo è morto: la parola «sempre» dovrebb'essere bandita dal vocabolario. Amare una volta sola è un'idiozia.

— Perchè dici così? — domandò la ragazza.

— Perchè è vero — egli ribattè con forza. Aveva una bella voce, sonora e limpida. — L'amore vero non esiste più. In questo paese, quando una ragazza guarda un uomo, pensa già al divorzio; o quando si sposa pretende di firmare una dichiarazione d'indipendenza. Non è forse vero?

Dure, severe parole! Ognuna trovò una risonanza profonda nel cuore di Jimmy. Ma che cosa avrebbe risposto la ragazza? E Molly, la sua Molly, che cosa avrebbe potuto rispondere a un'accusa simile? (Jimmy se ne segnò mentalmente i termini per usarli al momento buono).

— Non accusare me, — la ragazza rispose —. Prenditela piuttosto con la natura, Terry.

— Ah, tu saresti naturale? E' naturale, per una donna, cambiar parere? Tu lo cambi spesso: sei più naturale della natura, cara!

— Calma, Terry, calma — disse la ragazza.

— Scusami: ho gridato troppo!

Jimmy Kerns fu commosso. Quel tipo era forse un po' troppo esigente ma gli augurò con tutto il cuore di spuntarla.

— Io ho parlato abbastanza — riprese l'uomo —. Ora spetta a te.

— Hai parlato tanto perchè credi di essere l'unico che soffra. In realtà sei stufo anche più di me di aspettare. Ma il primo dei due che si decide a voltare le spalle e a farla finita spezza il cuore del suo compagno: è la regola!

— Ripeti!

— Dico, Terry, che se tu mi avessi piantata, il mondo sarebbe stato vuoto per me, non avrei avuto più che giorni neri. Lo sapevo. Ecco perchè ho voluto prendere l'iniziativa e tu credi di soffrire più di me? Ma [illegible] io mia godo, credilo.

— Ah sì? — disse con voce vibrante Terry —. Sei una ragazza ragionevole, tu. Per questo ho capito che non possiamo continuare ad aspettare in eterno. E tu non sopporti questa mia conclusione!

— No. Sono fuori di me perchè non mi ami più! Aspettare? Ma aspettiamo da tre anni. Che importa?

— Ascoltami: una ragazza non ha che un momento, nella sua vita. Il momento in cui è graziosa e fresca è breve. Poi... poi il fiore perde il profumo. Il mio momento l'ho passato amandoti: ora è finito e non tornerà più. Ora io voglio vivere; voglio sposarmi e avere dei bambini. Mi rimetterò in vetrina!

A questo punto il cuore del povero Jimmy si fermò. Che cosa si poteva rispondere a una così straziante verità?

— Parli come se la vita fosse un mercato... un ignobile commercio! — gridò Terry.

— E non è forse così? Che cosa ho io da offrire ad un uomo, ormai? Un'illusione, e, quando l'illusione se ne andrà, il mio affetto fedele. Ragiono, come vedi, ma odio di essere ragionevole; mi è odioso prevedere, preparare ogni azione come in un film. E' perciò che ti dico addio.

Un gran gelo paralizzò ad un tratto il cuore di Jimmy. Ma in quel momento l'uomo del tassì scattò:

— Al diavolo la ragione, allora. Non puoi lasciarmi, non puoi dirmi freddamente addio, Jean! *Mi sposerai!*

— E di che cosa vivremo? — chiese lei, fredda.

— Di ciò che guadagno.

— Vuoi dire che morremo di fame?

— Perchè no?

— Sei matto! — disse Jean — Tutti i tuoi amici ti daranno addosso!

— All'inferno i miei amici! Non sposo loro! Smetti di ragionare, una buona volta, e dimmi che mi sposerai!

— Quando?

— Subito!

— Caro — concluse con una voce tremante di felicità la ragazza — ho talmente l'abitudine, ormai, di fare ciò che vuoi tu!

Eccitato, commosso, Jimmy Kerns riuscì, Dio sa come, a fermare il tassì all'indirizzo di Broadway che gli avevano dato; come in sogno prese la moneta da cinquanta cents (quaranta di tariffa, e dieci di mancia) che gli veniva tesa.

Non osservò nemmeno che Terry arrotolava un fascicolo di fogli dattilografati. Il cuore e la lingua di Jimmy fremevano ora di cimentarsi con Molly e col destino.

— Va bene? — chiedeva intanto Terry alla ragazza.

— Non c'è male — rispose lei, pacifica. — Ma che cos'ha quest'autista?

Jimmy Kerns aveva lanciato infatti il suo tassì come un bolide nel folto del traffico. I suoi parafanghi andarono a spiaccicarsi come scudi di eroi, da una parte contro un autocarro, dall'altra contro un'ambulanza della Croce Rossa. Ma, noncurante di qualsiasi accidente, sfidando la luce rossa, Jimmy continuò in volata folle la sua via.

— Sembra uno che abbia molta fretta di arrivare in qualche posto — commentò l'attore, e presa sottobraccio la sua collega, entrò con lei nella sede della Società Radiofonica «Atlantic and Pacific», ficcandosi in tasca il manoscritto del loro atto unico.

Horace Brand

A OLTRE DIECI ANNI DAL MISTERO DI BANGKOK
TERZO PROCESSO GRANDE A BOLOGNA

Un'altra perizia medico-legale sui resti di Vincenzina Virando

Nell'abbraccio l'afflitto cuore della madre è come se volesse dire: «Per me sei innocente»

Grave giudizio della Corte Suprema sulle contraddizioni in cui il Grande sarebbe caduto - Punti oscuri della tragedia - Le due serie distinte di colpi inconciliabili con la tesi del suicidio?

BOLOGNA, agosto.

Tra pochi giorni si inizierà la terza fase del processo contro Ettore Grande, imputato di uxoricidio in persona di Vincenzina Virando.

La prima sezione della Corte di Cassazione, annullando la sentenza della Corte d'Assise di Novara, ha designato per il nuovo giudizio la Corte d'Assise bolognese. I pacchi contenenti i volumi del processo sono già giunti alla cancelleria della nostra Corte.

Il dilemma

Ma prima che i magistrati e i giudici popolari dell'Assise rispondano, alla loro volta, al quesito che da dieci anni attende risposta (è innocente o è colpevole, Ettore Grande?) il Procuratore Generale dott. De Paolis chiederà che venga eseguita la nuova perizia, suggerita appunto dalla Suprema Corte.

I fatti sono noti. Alle 7 del mattino del 23 novembre 1935, Vincenzina Virando, moglie del diplomatico Ettore Grande, addetto alla nostra rappresentanza consolare a Bangkok, veniva trovata uccisa nella camera coniugale della villa abitata dal Grande sulle rive del Menam. Omicidio o suicidio? — ci si è chiesti al momento del dramma. Omicidio o suicidio? — ci si domanda ancor oggi.

Nell'aprile 1941, dopo tre anni d'istruttoria, la Corte d'Assise di Torino ritenne provata l'accusa di uxoricidio portata contro il diplomatico, e accogliendo le conclusioni della parte civile e le richieste del P. M. dott. Quinto, condannò Grande a 24 anni di reclusione.

Ricorso il condannato in Cassazione, ottenne, nel 1943, l'annullamento della sentenza torinese, e il nuovo giudizio venne celebrato alle Assise di Novara.

Qui Ettore Grande trovò, accanto all'instancabile parte civile, lo stesso sostituto Procuratore Generale dott. Quinto che lo aveva perseguito a Torino. Come allora convinto della responsabilità del prevenuto, il dott. Quinto si mostrò, anche nel secondo dibattimento, di una diligenza prossima all'implacabilità. Ciononostante la causa volse al peggio per gli accusatori: l'ambiente, la simpatia che il dott. Grande aveva saputo ispirare, il successo personale del difensore prof. Delitala, condussero, il 15 novembre 1946, all'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove. Fu detto, e non senza fondamento, che se la causa fosse stata decisa la sera stessa in cui l'avv. Delitala terminò la sua arringa, l'assoluzione sarebbe stata piena.

Sentenza "suicida"

Anche contro la formula incerta è insorto il P. M. dott. Quinto, che ha tallonato l'accusato sino alle soglie della Suprema Corte. Per vero, contro la sentenza di Novara aveva proposto ricorso anche Ettore Grande dolendosi di non essere stato assolto senza perplessità. Ma la Corte di Cassazione con le motivazioni depositate in cancelleria pochi giorni addietro, ha respinto il ricorso di Grande e ha accolto quello del Procuratore Generale.

Il giudicato, dettato dal Consigliere relatore dott. Leonardo Giocoli, esaminando il responso di Novara sotto il profilo dell'errore di motivazione, si identifica in una serrata requisitoria sia contro la sentenza annullata sia contro Ettore Grande, la cui posizione processuale viene additata sotto il profilo meno favorevole.

Le molte pagine dettate a Novara, sono state a Roma siffattamente frantumate che un altissimo magistrato mi diceva, a proposito della sentenza cassata:

— E' una sentenza «suicida»!

Vengono chiamate, in gergo giudiziario, sentenze «suicide», le sentenze dettate da un estensore così poco convinto dell'opinione della maggioranza del Collegio, da tradurla in argomentazioni nelle cui pieghe sono nascosti motivi di caducità tali da far apparire la sentenza censurabile.

La perizia eseguita dai professori Busatto e Romanese, durante il corso dell'istruttoria a Torino, accertò l'esistenza di sei fori nel corpo della vittima e ritenne che questi fori fossero stati prodotti da quattro colpi di arma da fuoco, uno dei quali sparato alla nuca.

La discussione scientifica del processo si è imperniata appunto sul foro rinvenuto nella nuca. Se, infatti, la ferita alla nuca fosse apparsa il foro d'entrata di un proiettile, l'ipotesi del suicidio era inammissibile: un suicida non è nella materiale possibilità di spararsi a tergo. In caso contrario, invece, la tesi del suicidio (salvo adattarla o respingerla in base alla valutazione delle prove) appariva almeno discutibile.

Il foro alla nuca

Al processo di Torino, i consulenti tecnici di difesa sono perciò insorti contro l'opinione dei periti d'ufficio nel senso che attraverso il foro alla nuca fosse entrato un proiettile. Si tratta, al contrario — hanno sostenuto i consulenti professori Moriani e Grassi-Biondi — del foro di uscita di un proiettile, in corrispondenza a un colpo sparato al mento.

Questa interpretazione difensiva — rileva la Cassazione — veniva contraddetta al processo di Novara dalla stessa difesa. Il nuovo consulente dell'imputato prof. Gagna affacciava infatti una terza ipotesi: il foro alla nuca non era prodotto nè dall'ingresso di un proiettile (come avevano ritenuto i periti Busatto e Romanese) nè dall'uscita di un proiettile (secondo l'avviso dei primi consulenti di difesa Moriani e Grassi-Biondi): il foro era stato determinato dalla fuoruscita di un frammento osseo, e precisamento del dente dell'epistrofeo.

Di fronte alle tre tesi contrastanti, a quale conclusione — si è chiesta la Suprema Corte — è giunta la Corte d'Assise di Novara? A nessuna — hanno risposto i giudici del diritto. La Corte d'Assise si è limitata a elencare i dubbi, omettendo ogni esame critico.

Il foro alla regione laterale destra — si legge nella sentenza — è il foro d'entrata del proiettile finito nella colonna vertebrale e «si può supporre» che questo proiettile abbia incontrato la quarta vertebra, infilandosi poi nello speco tra la quinta e la sesta vertebra.

Il foro al mento — hanno proseguito i giudici di Novara — è stato prodotto da un proiettile finito nella spalla destra e «non è inverosimile» che abbia potuto mobilizzare un frammento della prima vertebra cervicale determinando la fuoruscita dalla nuca.

Il foro alla regione sinistra del collo deve ritenersi — ha giudicato ancora la Corte di Novara — il foro di ingresso del proiettile uscito poi dietro all'apofisi mastoidea sinistra in basso; «non può escludersi» che il proiettile abbia urtato la mastoide, provocandone la frattura e determinando la fuoruscita di un frammento osseo dal foro collocato in alto nella stessa regione retromastoidea.

Vincenzina Virando

Un mezzo di prova

Niente di fatto a Novara sul problema tecnico — ha ritenuto la Cassazione: da un «si può supporre» sommato a un «non è inverosimile» e a un «non può escludersi», non poteva uscire e non è uscita una corretta decisione. La radioscopia della base del cranio non costituiva una indagine sufficiente. Occorreva la ispezione del cadavere. Il Procuratore Generale Quinto l'aveva chiesta. A torto la Corte l'ha negata, anche perchè i periti non avevano fatto, a suo tempo, alcuna ricerca dei pezzi anatomici. Il giudice — ha concluso la Suprema Corte su questo punto basilare della causa — «non può rinunciare a un mezzo di prova quando abbia dinanzi a sè una via sicura per l'accertamento della verità, risolvendo così il contrasto di elementi di giudizio discordi».

In esecuzione del responso della Cassazione, il Procuratore Generale di Bologna chiederà, nei prossimi giorni, come si accennava, la ulteriore indagine scientifica. I resti di quella che fu la giovane e bella Vincenzina Virando non hanno ancora trovato requie. I nuovi periti, in nome della giustizia, e contro ogni ragione di pietà, frugheranno nella fossa senza pace, guidati dalla speranza di rintracciare, il nascosto, sotto terra, l'inafferrabile verità.

Esaurita la ennesima perizia medico-legale che il sostituto Procuratore Generale dott. De Paolis chiederà al Presidente della Corte d'Assise, secondo la via tracciata dalla Corte Suprema annullando l'assoluzione per insufficienza di prove pronunciata a Novara, il processo contro Ettore Grande verrà, per la terza volta, celebrato dinanzi la Corte di Assise bolognese.

Com'è noto, il dibattimento dovrà (forse è il caso, dopo che la verità si è fatta rincorrere durante dieci anni, di dire dovrebbe) far luce piena sui particolari del dramma di Bangkok, senza che le precedenti indagini consacrate negli otto chilogrammi di fascicoli giunti da Roma, possano costituire un limite nè ai confini del processo nè al convincimento dei magistrati, togati e laici, che saranno chiamati a comporre la Corte.

Pur tuttavia, se anche le considerazioni della Corte Suprema non sono vincolative del futuro giudizio, esse appaiono presumibilmente destinate ad avere un certo peso sulla coscienza di chi dovrà dire quella che sarà probabilmente l'ultima parola sull'oscura tragedia scoppiata all'alba del lontano 23 novembre 1935, nell'alcova della bianca villa sulle rive del Menam.

La sentenza della Corte di Cassazione costituisce una disamina diligente, acuta, addirittura spietata delle risultanze di causa. In certi punti la diresti, piuttosto di una sentenza, una requisitoria.

Il "boy-boy!"

La rivoltella con la quale Vincenzina Virando fu uccisa, era stata scaricata di due colpi inesplosi. Da chi e quando? «Non io scaricai la rivoltella» — ha protestato in istruttoria il dott. Grande, senza saper spiegare il fatto. A Novara ha ammesso: «Può darsi che abbia scaricato io l'arma senza pensarci». Fu, dunque, lui o non fu lui a scaricare l'arma? E se non fu lui, chi può essere mai stato? La defunta fu trovata con le braccia sotto le coltri. Come mai una persona che ha puntato contro di sè un'arma, può trovarsi composta in posizione di riposo? Invano — contesta la Cassazione — si è attesa una spiegazione da Grande.

Uno dei capisaldi dell'accusa, durante il corso della causa, è stata la circostanza della invocazione di soccorso attribuita alla povera signora. Vicenzina Virando — ha riferito il primo boy Nai-Kia-Hong — avrebbe chiamato «boy, boy!». Hanno argomentato gli accusatori che un suicida non domanda aiuto. Grida per sollecitare l'intervento liberatore di una terza persona, soltanto chi tenta di sfuggire a un pericolo che gli sovrasta.

Si è detto — ammette la sentenza — che Nai-Kia-Hong non avrebbe riferito il grave particolare in un primo tempo e soltanto lo avrebbe detto più tardi, quando già si affacciava l'ipotesi del delitto, suggestionato da questa tesi. Ma lo stesso accusato, subito dopo la tragedia, ammise il fatto in presenza del ministro Umiltà e del medico tedesco Goetlisch, subito accorso. Lo ripetè al cognato dott. Virando. Lo riaffermò quando, dopo la perizia necroscopica, si parlò esplicitamente di un delitto, e il prevenuto addisse la possibilità dell'attentato da parte di un estraneo. Allorchè l'intervento di terzi venne escluso, Grande, solo allora, negò di avere udito la moglie gridare «boy, boy!».

Di fronte a queste e ad altre contraddizioni dell'imputato — critica la Cassazione — la Corte d'Assise di Novara si è limitata ad osservare come «l'ipotesi di un'azione suicidaria non sia da escludersi come assolutamente impossibile», dimenticando che due distinte serie di colpi sono inconciliabili con la tesi del suicidio.

D'altra parte la sentenza di Novara avrebbe condotto incompiutamente le indagini sulle condizioni fisiopsichiche della vittima, non le ponendo il problema della relazione tra le cause e gli effetti: il quale non andava risolto in astratto, ma con criteri aderenti al caso concreto.

La vittima

Vincenzina Virando, secondo la stessa Corte d'Assise, era una donna sana, ricca. Il clima di Bangkok non le era propizio? Non le sarebbe stato difficile, invece di uccidersi, abbandonare il Siam! Si è accennato a un terrore della incipiente maternità che sarebbe stato confidato a conoscenti della scomparsa. Ma lo stesso Grande ha invece dichiarato che la moglie era soddisfatta del suo stato di gravidanza.

Per eludere queste risultanze — conclude la Suprema Corte — i giudici di Novara hanno profilato la possibilità che Vincenzina Virando fosse stata colpita da un'improvvisa follia. Però il sorgere dell'improvvisa follia non hanno dimostrato. E ammonisce che la Corte di Assise di Bologna dovrà nuovamente esaminare tutta la materia della causa «seguendo la via dei fatti obiettivi e delle argomentazioni aderenti alla realtà dei fatti; e chiuderà il procedimento con una pronuncia che sia espressione di un convincimento profondo e ragionato».

Sarebbe come dire: «State attenti, perchè possiamo annullare la sentenza un'altra volta».

Sarebbe la terza.

Arturo Orvieto

(Continua)

L'anticomunismo in America

E' stata mia allieva la donna dello scandalo

Nostro servizio particolare

NEW YORK, agosto.

Per tredici mesi, incominciando dal 1947, un giurì del Governo Federale in New York è andato facendo un'investigazione del Comunismo negli Stati Uniti. Nel luglio 1948 ha chiuso le sue sedute segrete con l'accusa contro dodici capi comunisti americani di aver formato una cospirazione per rovesciare il Governo degli Stati Uniti mediante la forza. In seguito al verdetto, i dodici comunisti son stati arrestati, posti in libertà mediante deposito di varie migliaia di dollari ciascuno, e saranno chiamati a rispondere dell'accusa davanti a un altro giurì.

I giornali cominciarono col rivelare che testimonio principale dell'accusa era stata una «bionda» la quale aveva servito di agente e messaggero fra i comunisti e pezzi grossi del Governo del tempo di Roosevelt.

Un Comitato del Senato che presiede alle spese del Governo la chiamò a testimoniare. Il suo nome fu allora rilevato dai giornali. Si chiama Elisabeth T. Bentley e in poche ore la sua testimonianza l'ha fatta diventare un personaggio di prim'ordine nel dominio della curiosità. Nessuna stella di Hollywood s'è mai sognata di averne altrettanta.

Al Comitato raccontò che uscita dal collegio di Vassar (uno dei migliori e abbastanza costosi collegi degli Stati Uniti) nel 1930 era venuta a studiare nell'Università di Colombia, aveva conosciuto e poi sposato un russo fattosi cittadino americano, tale Jacob Golos (ma anche Jacob Raisanin) che dirigeva l'ufficio del Turismo della Repubblica dei Soviet. Insieme col marito aveva sposato il Comunismo, e per fede s'era prestata a fare da agente e da messaggero a un gruppo di spie che mandavano in Russia notizie militari rilevanti per quantità e qualità, ottenendole da compagni altolocati, e persino da consiglieri vicini personalmente a Roosevelt. Tali notizie eran talora tanto numerose che per trasmetterle bisognava riprodurle in microfilm; talmente importanti che si riferivano alla costruzione dei nuovi aeroplani, al codice telegrafico, alla data dell'invasione in Normandia! Essa rivelò che i comunisti avevano occupati e occupavano tutt'ora posizioni importanti nei vari ministeri, e tenevano segreta la loro appartenenza al Partito. Essa li aveva conosciuti perchè ne raccoglieva le quote mensili e trasmetteva le loro informazioni. Morto il marito, aveva raccolto la sua eredità e continuato nelle sue attività di spionaggio finchè nel 1944 s'era pentita, convertita e ora finalmente aveva deciso di rivelar tutto al Governo del suo paese.

Nell'interrogatorio pubblico ha dimostrato una grandissima padronanza di sè e un notevole potere di espressione; e non ha esitato a far dei nomi e raccontare avventure compromettenti, come quella della segretaria del celebre giornalista Walter Lippman, che essendo comunista estraeva dagli archivi di lui documenti importanti perchè fossero fotografati e spediti a Mosca.

In piccolo la sua storia rassomiglia a quella di altri che abbandonarono il Comunismo. Come il Gouzenko nel Canadà, come il Kravecnko e il Budenz negli Stati Uniti, i ricordi della sua affiliazione comunista consistono di continua cospirazione, di fanatica devozione, di assoluta obbedienza, di fedeltà senza limiti e senza scrupoli che ricorda leggende orientali e storie arabiche.

Uno dei suoi informatori sarebbe stato, a sentir lei, William R. Remington impiegato dell'ufficio dell'industria bellica. Un altro è Lauchlin Currie, già segretario amministrativo di Roosevelt. Un terzo è Harry D. White, sottosegretario al Tesoro. Essi dicon che le accuse della Bentley sono «fantastiche». Gli ultimi due negano di averla mai conosciuta. Il primo ammette soltanto di averle dato informazioni che si sarebbero potute avere da qualunque giornale. Ci saranno confronti e si sentiranno testimonianze. Ma intanto i giornali son riempiti di questo scandalo. Mai accuse di tradimento e di spionaggio comunista avevano toccato sfere così elevate.

Ora questa signorina Bentley l'ho conosciuta abbastanza bene. E' stata una mia allieva nel 1932. Esciva allora dal collegio di Vassar, dove mi pare avesse studiato con quell'eccellente insegnante che è la signorina Gabriella Bosano, una genovese che ha fatto molto per la cultura italiana in quel collegio ed in quello di Wellesley, dove ora presiede al dipartimento d'italiano. Era una studentessa non eccezionale, ma brava, tanto che la raccomandai per una borsa di studio all'Università di Perugia, e più tardi, ma credo con i suoi mezzi, studiò anche all'Università di Firenze. Qui dovettero accaderle delle avventure straordinarie, diciamo così. Forse il dottor Bruno De Feverelli, di Firenze, che allora si occupava delle sorti degli studenti inviati dall'Institut of International education, ne sa e ricorda ancora qualche cosa, forse il prof. Mario Casella può dirne qualche cosa. Fatto sta che la signorina tornò molto arrabbiata con l'Italia e con gli italiani. Presentò una tesi sul Bel Gherardino, un anonimo cantare del sec. XIV, dando ragione di un testo che unì in appendice. Ed ottenne, in seguito a questa, il Master of Arts (un diploma americano che corrisponde all'incirca al terzo anno di università in lettere). La tesi era abbastanza buona.

Dopo che le ebbi procurato la borsa di studio, mi ricompensò con un dispetto che non starò a raccontare, nel quale entrava la politica. Diventata, al ritorno dall'Italia fervente comunista, la persi di vista. Oggi è in vista di tutti.

Per la verità storica, anche i giornali si sono accorti, che la «bionda spia» non è affatto bionda. Quando la lasciai, mi domandai se si fosse tinta, ma non è così. I giornali erano male informati. La signorina Bentley ha cambiato di opinione politica, ma non di capelli. Non ha cambiato le abitudini: fuma sempre; e mi pare che uno degli appunti che le facevano all'Università di Firenze era che s'impuntava a fumare anche durante le lezioni.

I giornali e le fotografie dei giornali dicono che non è il classico ritratto della spia attraente.

Giuseppe Prezzolini

Elisabeth T. Bentley

IL "DUELLO" TRA POETI

Una lettera di Montale

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

l'articolo del signor Sandro Paternostro pubblicato su *Stampa Sera* di oggi è ricco di informazioni e deduzioni sbagliate. Io non ho scritto di Quasimodo ch'egli ha faccia da parrucchiere; ho dato questi connotati a un immaginario scrittore di un immaginario stato dittatoriale di tipo più o meno balcanico; ecco tutto. Padrone Tizio o Caio, se vuole, di riconoscersi; ma se io volessi aggredire qualcuno saprei farlo direttamente e ne accetterei le conseguenze. Il suo giornale riporta poi una cartolina a me indirizzata dal Quasimodo ma non la mia risposta a lui. Ciò prova ch'essa non è stata diffusa e che io non ho dato alcuna pubblicità ai fatti. La pubblicità è venuta dall'altra parte. Mi duole doverla aumentare con questa rettifica. Il mio articolo a proposito di Horizon è di due anni fa; esso rilevava alcuni errori di certo Toni del Renzio (errori di lingua) e non può essere messo in rapporto con un recente articolo del prof. Bowra, ottimo conoscitore della lingua e della letteratura italiana. Tutto il pettegolezzo riferito dal Suo collaboratore non ha alcuna base nè poteva esser previsto da me. Non è esatto parlare di una grande amicizia finita male, perchè da molti anni i miei rapporti col Q. erano rari e superficiali. Non ci sono dunque misteriosi orizzonti da scrutare, come non esiste, per me, materia di duelli o di riconciliazioni. Il mio «coraggio» l'ho dimostrato in episodi della mia vita che il Paternostro (o chi per lui) dovrebbe conoscere o sospettare.

Le sarò grato della pubblicazione della presente.

Eugenio Montale.

23 agosto.

Due miliardi falsi sequestrati ad una banda

Nella "gang" sono tra l'altro, tre giudici stranieri e una contessa

Milano, mercoledì sera.

Un ingegnere e due altri professionisti, tre giudici stranieri — due bavaresi di Monaco ed uno cecoslovacco — e due donne, tra le quali una contessa decaduta, sono stati arrestati in questi giorni a Milano dai carabinieri, nel corso di una vasta operazione diretta ad individuare i membri di una colossale banda di borsari che aveva esteso le sue ramificazioni in tutta Italia.

Le indagini dei carabinieri hanno pure permesso il recupero di una ingente quantità di banconote falsificate per un valore che si avvicina ai due miliardi di lire. Le banconote sono in massima parte da 5 e da 10 mila lire. Il loro valore commerciale, ossia il prezzo al quale venivano lanciate sul «mercato» da una fitta rete di «corrieri» che avevano successivamente sfruttato le piazze di Napoli, Torino, Sanremo, Milano, oscillava dal 30 al 40 per cento sul valore di ogni banconota.

L'avvio alle indagini è stato dato una ventina di giorni orsono dai carabinieri di Napoli. Sulla scorta di deboli quanto contrastanti elementi, è stato possibile effettuare i primi fermi. A poco a poco la polizia ha potuto mettere le mani su un numero considerevole di elementi di secondo piano, raccogliendo inoltre elementi atti a raggiungere i capi. Questa seconda parte delle indagini è stata ancor più difficile e dopo una serie di sorprese infruttuose i carabinieri hanno messo al loro attivo un «colpo» che ha segnato una svolta decisiva nel corso dell'inchiesta.

Una ennesima perquisizione ha, infatti, portato alla scoperta di un'attrezzatissima tipografia clandestina, il centro attorno al quale ruotava tutta la complessa organizzazione. L'arresto di altri appartenenti alla banda faceva estendere le indagini in numerose località dell'Italia centrale e settentrionale e, volta a volta, entravano in azione i carabinieri di Firenze, di Torino e di Sanremo.

Anche in queste città sono stati effettuati numerosi arresti. A Milano i carabinieri, sulla scorta di particolareggiate istruzioni ricevute, hanno potuto così operare fulmineamente nella fase conclusiva. In pochi giorni tutti i principali indiziati sono stati individuati ed arrestati. Tra questi, probabilmente qualche elemento di primo piano, incaricato di sistemare la «merce» proveniente dal sud. Le indagini dei carabinieri intanto continuano di pari passo in tutti i centri.

Una madre sciagurata

Abbandona tre piccini per fuggire con l'amante

Pisa, mercoledì sera.

Tre bambini vestiti di pochi stracci e spinti dalla fame operavano giorni fa a Pistoia un furto in un negozio di pasticceria asportando un barattolo di caramelle ed alcuni pasticcini. Rintracciati e fermati, i piccoli venivano condotti in Questura, dove dichiaravano di essere stati abbandonati in quella città dalla propria madre Bandini Maria, residente a Pisa.

Da Pistoia si provvedeva quindi ad avvertire la nostra Questura, i cui agenti, svolgendo le ricerche della donna, hanno accertato che questa dopo avere abbandonato i propri figli a Pistoia mentre dormivano sotto un porticato, era tornata a Pisa allontanandosi quindi in compagnia dell'amante per ignota destinazione.

Il padre dei tre bambini, certo Gino Donati fu Mario di anni 42, si trova detenuto nelle carceri di Pisa, per rispondere di furto aggravato; perciò i piccoli, Dante di anni 5, Maria di anni 7 e Bianca di anni 9, sono stati affidati ad un istituto di beneficenza. La Questura sta cercando la madre a carico della quale è stata sporta regolare denuncia.

TORINO - Anno II - N. 193
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
25-26 Agosto 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

I CAMPIONATI DEL MONDO SULLA PISTA DI AMSTERDAM

Tre azzurri sono oggi in lizza per i due titoli dell'inseguimento

Toni Bevilacqua, lo sconfitto dalla giuria.

Dall'avventura di Bevilacqua alle prove strabilianti di Messina

Baraonda tra il pubblico per gli accoppiamenti delle semifinali professionisti - L'opera dei rappresentanti dell'U.V.I. per evitare il ripetersi di incidenti a danno dei dilettanti

DAL NOSTRO INVIATO

AMSTERDAM, merc. sera.

E così, tutto è rimandato. Doveva essere assegnata ieri sera la prima maglia iridata, quella di campione del mondo per l'inseguimento professionisti, ma una serie di decisioni della giuria ha rinviato di un giorno la finale, che verrà quindi corsa stasera insieme alle semifinali ed alle finali, che vedranno in campo, nella stessa specialità, i dilettanti.

Sapete già come sono andate le vicende sulla pista di Amsterdam. Coppi e Bevilacqua erano giunti alle semifinali con Schulte e Kobler, riformando così il quartetto che si era disputato il titolo lo scorso anno.

I primi guai per noi incominciarono con gli accoppiamenti, quando i giudici, osservando rigidamente le disposizioni, misero di fronte i due italiani. Kobler aveva ottenuto nelle prove precedenti il miglior tempo e Schulte il peggiore: attenendosi strettamente al regolamento, Fausto e Bevilacqua dovevano sbrigarsela in un «testa a testa» piuttosto antipatico per noi. Il pubblico che già aveva sottolineato la decisione con qualche brontolio, parve dimenticare tutto, quando scesero in campo Schulte e Kobler. La semifinale fu tiratissima, ma, sotto il grandinare degli incitamenti e delle acclamazioni, lo olandese volante si assicurò di un soffio l'ingresso in finale.

Poi, alla volta dello scontro in famiglia Coppi-Bevilacqua, il nostro n. 2 dell'inseguimento e la folla hanno combinato il pasticcio.

L'azzurro non poteva o non voleva contrastare il passo al compagno di squadra e quanto andava succedendo sulla pista irritò il pubblico. Incominciarono i primi fischi isolati, qua e là, poi si arrivò ad un comune lancio di cuscini, tanto fitto da consigliare a Bevilacqua di abbandonare più che in fretta la gara.

Gli urli di dissenso presero forza e si rinnovarono con una certa violenza, quando la radio dette l'annuncio della decretata vittoria di Coppi.

Purtroppo le cose non finirono qui. Una serie di reclami e di controreclami venne a danneggiare ulteriormente le nostre possibilità.

Protestò dapprima il rappresentante olandese, opponendosi alla disputa immediata della finale, asserendo che Coppi si trovava in evidenti condizioni migliori di Schulte, piuttosto provato invece dalla prova con Kobler; protestò poi ancora Coppi, quando il reclamo avversario venne accolto, ma non ci fu niente da fare.

Irremovibile, la giuria confermò il suo verdetto: la finale era rinviata di ventiquattro ore.

E non solo, ma arrivò anche un'ammenda di 2500 franchi a colpire Bevilacqua del suo comportamento.

Il peggio si è che la situazione delicata minaccia di ripetersi in un indesiderabile bis anche nella categoria dilettanti. Qui, dai quarti di finale, sono stati ammessi alle semifinali due francesi e due italiani, rispettivamente Dupont e Coste, e Benfenati e Messina.

Ed è successo a Messina uno strano guaio. Il dilettante che aveva stabilito il miglior tempo nelle eliminatorie, si vedeva detronizzato dal primato da Dupont, che correva i quattro chilometri in 5'8"4. Messina si impegnò e fece registrare il tempo record di 5'7"7.

Il brutto fu che, allorquando pareggiò Benfenati, i cronometri segnarono sul tempo meno buono, sì che, stando ai regolamenti, si delinea per stasera una nuova lotta in famiglia. Anzi, una doppia lotta in famiglia fra una coppia italiana da un lato ed una francese dall'altro.

I nostri rappresentanti sono già intervenuti ed è possibile che, in deroga a quanto stabilito sulla carta, gli accoppiamenti vengano stabiliti in maniera logica.

Che cosa capiterà? E' da pensare che il bolognese voglia difendere strenuamente il suo titolo e che Messina con pari volontà aspiri a conquistarlo: ci sarà allora una lotta a coltello, durissima, snervante fra i due e ciò andrà a tutto beneficio dei francesi.

I quali si trovano in condizioni simili a quelle degli italiani, con la differenza che Coste non può avere alcuna pretesa o speranza di fronte a Dupont, e quindi è augurabile che oggi, pur facendola più da forbo di Bevilacqua, non vorrà rendere la vita dura al compagno in semifinale per lasciargli maggiori probabilità nella gara decisiva.

Circolava ieri sera la voce che i dirigenti italiani volessero sacrificare Messina a Benfenati ordinandogli di fare a suo beneficio quello che, probabilmente, farà Coste a beneficio di Dupont. Ma io non voglio fare nessun credito a simile voce, che sarebbe la più dura e ingiusta condanna del vero senso sportivo. Se tutto andrà in regola, sono convinto che, qualora si trovino di fronte, Messina batterà Benfenati e poi se la vedrà con Dupont.

Ma è molto probabile che nella riunione che dovranno avere oggi alle 16, i commissari riconoscano l'errore fatto ieri con Coppi e Bevilacqua, e in previsione del putiferio che potrebbe verificarsi se la cosa dovesse più o meno palesemente ripetersi, prendano nuovi provvedimenti.

Oggi, in qualsiasi modo, la amarezza della disavventura di Bevilacqua è ampiamente compensata: gran giornata per gli azzurri, tre dei quali, Coppi, Benfenati e Messina, sono in lizza per i due titoli mondiali. Con un pizzico di fortuna, i piazzati potranno farci dimenticare le sconfitte degli altri dieci.

g. a.

Messina, nuovo asso alla ribalta.

Un episodio inedito della vita di Bartali

"Ho fatto nell'autunno del '43 oltre un mese di prigione„

X.

Io sono un campione. Ma la mia famiglia non compare mai molto raramente negli ambienti sportivi. In quanto ad Adriana, mia moglie, essa rispetta il mestiere che fa vivere la nostra casa. Ma è proprio una sportiva; di solito non segue le mie corse che per sapere se, per disgrazia, mi sia capitato qualche cosa di brutto. Quando corro, non è mai tranquilla. «Voglio che Gino vinca, essa dice, perchè so che questo gli fa piacere...». Ma se io dovessi seguire i suoi consigli, è già da molto tempo che avrei i piedi nelle pantofole.

Avrei tre figlioli, se la guerra non me ne avesse rapito uno che oggi avrebbe circa cinque anni. Mi restano Andrea e Luigi, il più piccolo, che ha fatto due anni nel mese d'aprile.

Lascerò ch'essi facciano tutti gli sport che loro piacerà, perchè lo sport è una bellissima attività umana, indispensabile ad un'armoniosa formazione morale e fisica; ma non permetterò mai ch'essi scelgano di fare la carriera del corridore ciclista; è una cosa veramente molto pericolosa.

Quando Andrea venne al mondo, io ero soldato. Prima della guerra avevo fatto il mio servizio militare nell'aviazione; ma il mio gusto dei gesti eroici in questo genere di faccende era molto poco pronunciato. Un colonnello aveva pensato di fare di me un grande pilota. Mi contentai di diventare il suo devoto e veloce ciclista. Non se ne lamentava, e io neppure. Questo lavoro senza gloria ebbe il vantaggio di non mettermi tra le truppe di primo impiego, cosicchè nel mese d'ottobre del 1940 ancora non ero stato chiamato.

Da più di quattro anni avevo conosciuto Adriana. Poco dopo la morte di mio fratello, avevo preso l'abitudine di far delle lunghe soste nella pasticceria del mio amico signor Berti, posta in una delle tante piccole strade di Firenze. Piccole strade senza marciapiedi, e che misurano al massimo tre metri di larghezza, proprio dietro i marmi di Palazzo Vecchio. Adriana lavorava in una bottega quasi di fronte. Bionda, graziosa, la freschezza del suo colorito era ancor più animata dai suoi occhi d'un azzurro strano, quasi fragile. Me ne innamorai tanto più, quanto lei pareva non prestasse grande attenzione alla presenza di Gino Bartali, il famoso corridore. Non era certo civetteria da parte sua; questa ragazza semplice e seria credeva che il miglior mezzo per sfuggire alle assiduità dei ragazzi fosse di non incoraggiarli con qualche sorriso lanciato con facilità attraverso una vetrina o dietro la illusoria protezione di un banco di negozio. Avevo fiducia in ogni modo nel signor Berti, stimandolo capace di arrangiare le cose; egli infatti seppe portare a termine la sua missione. Vi ho già detto che egli aveva un negozio di cioccolatini.

Fino ad allora avevo appreso a diffidare delle ragazze troppo intraprendenti. Avevo già avuto qualche avventura che era finita un po' male. Non passava un mese dacchè ne conoscessi una, che già perdevo ogni fiducia in lei, e finivo per non poterla più sopportare. Il solo fatto di sentirmi dire: «Gino, mio piccolo corridore...» mi metteva i nervi a fior di pelle.

La modestia, la dolcezza e la discrezione di Adriana fecero la mia conquista senza riserva alcuna. Ci fidanzammo con una piccola festa che riunì le nostre due famiglie. Poi essa ritornò dietro il suo banco, ed io sulla mia bicicletta. Eravamo sposi promessi, e questo restava quasi un segreto solo per noi due.

«Bisogna prima che Gino faccia carriera», aveva dichiarato il signor Berti, ch'era stato il nostro «trait d'union».

La guerra portò alla scoperta del segreto dei nostri amori, e l'8 ottobre 1940 abbiamo fatto fare le pubblicazioni. Cinque giorni appresso ero chiamato sotto le armi... E' appunto per questi incidenti che si rinvia al giorno dopo, ciò che si potrebbe fare lo stesso giorno.

Questa volta, niente aviazione. Il mio colonnello non sentiva più il bisogno d'un veloce ciclista. Fui mobilitato nel 60° battaglione di fanteria territoriale, e messo a guardia delle strade ferrate.

La maggior parte dei soldati se ne stava in caserma e tutti i discorsi vertevano sull'Africa. Dal mio canto m'immergevo nella lettura della vita dei santi, specialmente di Sant'Antonio e Santa Caterina. Ed anche avevo cominciato ad imparare a memoria «La Storia d'un'Anima» di Santa Teresa. Intanto ero riuscito a sposarmi, il 14 ottobre 1940. Continuavo anche a correre; e la mia popolarità mi rendeva certi grandi servizi in qualche momento un po' delicato. Non vinsi che una piccola corsa, la Coppa Maria, nel 1941; poi più nulla, salvo il Giro d'Italia nel 1942, vinto addizionando i punti di 5 corse disputate in differenti regioni. In quel tempo cercai di scomparire, e mi rifugiai negli Appennini, non lontano da Città di Castello, in un angolo remoto dove nessuno mi conosceva, ed attesi.

Avevo, e lo conservo ancora, un sacro terrore della guerra. Non arrivavo a capire il fanatismo di certe passioni, ingigantite dalla politica. Esitavo a parlare, perchè temevo di potermi tradire. Trovavo terribile, insopportabile quel regime nel quale dovunque s'incontravano poliziotti. Gli avvenimenti volgevano sempre peggio per l'Italia. Dovunque avevo l'impressione di essere perseguitato. Io che dormo poco, finii per non dormire più. Una mattina abbracciai Adriana, che tremava di paura, perchè anche nella montagna arrivava l'eco dei colpi di cannone, e partii.

Avevo un progetto, di cercar rifugio in Vaticano. Vecchi parenti avrebbero avuto cura della mia famiglia. Contro ogni mia precauzione, fui arrestato e gettato in prigione.

Venivano a vedermi come una bestia curiosa. Erano i militari che volevano ch'io rendessi conto del mio operato. Ciò avveniva al principio del novembre 1943. Feci 45 giorni di cella, prima, ma poi mi si disse che dovevo esser tradotto davanti al tribunale speciale di guerra. Sapevo cosa ciò poteva significare; ma pure mi sentivo come distaccato da tutto quanto si manipolava attorno a me. Sentivo che attirando la folgore sul mio capo, preservavo coloro ch'io amavo.

Infine un gruppo di amici finì per scovarmi. E poichè si cominciava a far denaro di tutto, riuscirono a comprare la mia libertà... versando una cauzione. Fu quella un'idea geniale, perchè gli avvenimenti precipitavano. I tribunali di guerra furono costretti a far le valigie, e il mio processo non si fece più.

Così a poco a poco, la guerra si spostò verso il Nord; e io rifeci il cammino che mi riportava nella mia montagna, dove i miei mi attendevano. Fu allora che mi venne il desiderio di riprendere l'umile mestiere di mio padre e di non farmi più vedere da alcuno. Ero diventato velenoso.

Gino Bartali

(Continua)

Il vincitore del Tour correrà a Torino?

Bartali ha annunciato a suoi amici torinesi che per il 4 settembre sarà nella nostra città. Tra una pausa e l'altra delle sue attività nei velodromi stranieri, è quindi probabile che Gino approfitti della sua venuta per partecipare ad una riunione, che verrebbe organizzata in tale data al velodromo di corso Casale.

UN GIURAMENTO DI VITTORIA

La "mascotte„ dei dilettanti

Nel placido ritiro di Castell'Arquato, dove i dilettanti della pista si erano radunati per ritemprare le forze e lo spirito, un personaggio minuscolo, Giuseppina, una bimba del paese, assunse il ruolo importante di portafortuna.

I nostri ragazzi la ribattezzarono presto con un nome fatidico: Vittoria, e la «mascotte» fierissima del suo compito, riuscì, alla partenza dei suoi nuovi amici, a mascherare le lacrime sotto un sorriso di buon augurio.

Ghella (da sinistra), Teruzzi, Benfenati ed il commissario tecnico Proietti qui giurano, in tutta allegria, su un buon piazzamento. Il chiarese, alle Olimpiadi ha già mantenuto la promessa. Ed è sulla buona strada, insieme a Benfenati, anche ad Amsterdam...

LA RAPIDA CARRIERA DI MESSINA

Il "torinesino„ di Sicilia deve tutto agli sportivi piemontesi

DAL NOSTRO INVIATO

Amsterdam, merc. sera.

La rivelazione di questo campionato, specie per gli avversari e gli stranieri che non lo conoscevano neppure di nome, è indubbiamente il siciliano Messina. Noi avevamo già rilevato le belle prove fornite l'anno scorso. Ma non avrei certo creduto che si trattasse proprio di una promessa di prima grandezza. Messino, dico, meno uno, quell'ex-corridore Mammina, che ricordiamo dai giri d'Italia dell'anteguerra e che è stato il primo a scovare nel suo paese questo magnifico e sorprendente prodotto ed esemplare dell'ultima leva meridionale.

Dopo averlo visto vincere con grande facilità il campionato allievi siciliano, poi una corsa promiscua fra dilettanti e allievi, Mammina ha capito che il ragazzo aveva la stoffa del campione e lo ha mandato a trovare la sua buona strada al Nord, indirizzandolo a Bertolazzi, nel giugno dell'anno scorso. Allora Messina aveva da poco passato i sedici anni e mezzo, essendo nato in un paesino — «il mio paesino bello», dice — vicino a Palermo, Monreale, il 5 del gennaio del 1931.

Era il minore di tre fratelli, e da ragazzo non si sarebbe detto che avesse avuto le qualità e l'avvenire dell'atleta: sembrava piuttosto delicato, aveva avuto il tifo a sei anni, poi un attacco di bronchite; infine, due anni fa, una passata di malaria. Quella capigliatura che dà sul biondo, quegli occhi chiari e miti, quell'aperto sorriso di adolescente, quel fare semplice e burlesco, quasi infantile, non gli conferivano certo l'aspetto dell'atleta rude, capace di sforzi superiori al normale. Bertolazzi se lo vide capitare a Torino vestito alla bell'e meglio, senza un soldo in tasca, con una bicicletta che un buongustaio in materia avrebbe buttato nei ferri vecchi. Pensate che aveva un pedale d'una fatta e uno di un'altra, e su entrambi Messina aveva messo un pezzo di latta per non forarsi i piedi, mal protetti dalle scarpe sfondate.

Arrivato un venerdì a Torino, vestito ed equipaggiato dal signor Gandiglio, capitato dal signor Giacobino, Messina, senza dire niente a Bertolazzi, andò la domenica a correre a Genova. Lunedì Bertolazzi lo vide e gli domandò dove era stato il giorno prima.

— A Genova.
— A che cosa fare?
— A correre.
— E che cosa sei arrivato?
— Oh bella! Ho vinto.

Messina ebbe allora una bicicletta nuova e vinse molte corse consecutive. Quest'anno stava per trionfare con i suoi compagni nella coppa Adriana per squadre (verso la fine erano in buon vantaggio) quando i tre consoci andarono tutti ruzzoloni e Messina rimase solo. Fu quarto nel campionato italiano allievi ed ha vinto parecchie corse su strada.

Vedendolo andare così forte e per con facilità da sbalordire, venne in mente a Bertolazzi di provarlo su pista. Fin dalle prime prove ha battuto nientemeno che Citterio e Bernardi facendo i 4000 metri nel bellissimo tempo di 5'11". Proietti lo mise in macchina con la stessa posizione di Benfenati anzi anche più allungato e puntato in avanti cioè più aerodinamico.

Quello che stupisce in questo ragazzo è la facilità dello stile, la regolarità dell'azione, il tutto dipendente da una disponibilità di fiato che sta a dimostrare le sue eccezionali qualità respiratorie. Dopo un inseguimento Messina scende di macchina che pare abbia marciato a 20 all'ora quasi senza affanno.

Messina è ben conformato; è alto m. 1,67 ed è armoniosamente costruito come lo dimostra il suo equilibrato sviluppo toracico in larghezza e profondità, il giusto rapporto fra peso e altezza; il complesso è quasi normilineo con spiccata prevalenza dell'addome sul torace.

Giuseppe Ambrosini

Riprendono gli allenamenti per il campionato

Stamane di scena la Juventus

(a.) Alle 10,15 in punto — non potevano mancare i soliti ritardatari — Depetrini, in funzione di capitano-allenatore, ha dato inizio alla prima fatica della stagione dei calciatori juventini. All'appello mancavano solamente Cergoli e Locatelli, il cui arrivo è previsto nella giornata di oggi. Chalmers impossibilitato a presenziare perchè ancora in Inghilterra, ha mandato severe istruzioni al suo provvisorio sostituto. Per le prime volte si tratterà di puro allenamento atletico con corse alternate a marce e a salti di corda. Tre quarti d'ora di lavoro in tutto, due volte al giorno però, una al mattino alle 10 e una al pomeriggio alle 17.

Particolarmente attesa alla prova il giovane Caprile. Fisicamente a posto, anche se piuttosto piccino di statura, il neo bianconero ha dimostrato buone disposizioni atletiche, pur se alla fine, quando i fotografi lo hanno preso di mira per le immancabili istantanee, risultava provato dalla fatica. Per gli altri nulla di nuovo in quanto si sono visti i visi soliti. Al controllo del peso i più pesanti della comitiva sono stati Rava e Viola, che vantano ben kg. 77,500. Inutile dire il più leggero: Muccinelli, con appena 59.

Interessante la serie di portieri schierati in campo: Sentimenti IV, Cavalli, Viola, Giarda, il portiere dei ragazzi. Mancava solamente Von Mayer che arriverà a giorni. Naturalmente, qualcuno di questi portieri dovrà lasciare la maglia bianconera per emigrare in altri lidi. Ma per ora non vi è nulla di deciso.

Al bordo del campo assisteva al lavoro dei compagni Gibellino. Il terzino non si è ancora rimesso completamente dall'infortunio subito durante la scorsa stagione e per espressa disposizione del medico dovrà rimanere ancora per qualche tempo a riposo.

Primo galoppo bianconero sul terreno dello stadio.

Domenica nel Canavese

Dilettanti in lotta per la Coppa Cuorgnè

La Coppa «Città di Cuorgnè» corsa riservata ai dilettanti seniores e juniores, vivrà domenica prossima la sua quinta edizione.

Organizzata dall'U. S. Vall'Orco, la gara, che conta un'interessante tradizione di rivelare i campioni, portandoli alla ribalta della prima notorietà, vedrà il suo svolgimento sul percorso che — partendo e arrivando a Cuorgnè — toccherà le più note località del Canavesano, Rivarolo, Castellamonte, Bosano, Rivara, Corio, Colle del Cudine, Balangero, Ciriè, Front, Castellamonte, Ivrea, Alice, Prascorsano.

Volata tragica

Il padre di Ghirardi muore assistendo all'arrivo del figlio

Alessandria, mercoledì sera.

A cura del circolo velocipedistico alessandrino si è svolta a Castelceriolo la corsa ciclistica per dilettanti e indipendenti Coppa San Rocco, di 173 Km., vinta da Alberto Ghirardi del Materiale Ferroviario di Torino in ore 5 e 10' alla media di Km. 33,780; seguito da Oreste Barberis di Asti a ruota. Il padre del vincitore, Giovanni Ghirardi, contadino, abitante a Castelceriolo, si era portato al traguardo per assistere all'arrivo della corsa; ma, mentre il figlio suo stava disputando la vittoriosa volata finale, decedeva per paralisi cardiaca.

Le finali del «catch»

Continuano con successo al teatro Michelotti le riunioni di «Catch», riunioni che sono state prolungate sino a domenica prossima.

Gli incontri — due a giornata — saranno considerati come eliminatorie.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.